



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

254<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 17 settembre 2009

Presidenza della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	<i>Pag. V-XIV</i>
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-30
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	31-40
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	41-65

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Discussione:

(979) RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico:

RANUCCI (PD), relatore .....	2, 9, 12 e passim
DI NARDO (IdV) .....	4
* ZANDA (PD) .....	7
ALICATA (PdL) .....	9
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	11, 12, 13 e passim
DE ANGELIS (PdL) .....	12, 13, 14 e passim
D'ALÌ (PdL) .....	14, 16, 19
LEDDI (PD) .....	15, 16
RUSSO (IdV) .....	17
MARAVENTANO (LNP) .....	18, 19, 20
INCOSTANTE (PD) .....	20

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 15, 20

## SU NOTIZIE RELATIVE A UN GRAVE ATTENTATO AL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO A KABUL

PRESIDENTE .....	21, 22
BELISARIO (IdV) .....	21

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 979:

RANUCCI (PD), relatore .....	22
DE ANGELIS (PdL) .....	22

## SU NOTIZIE RELATIVE A UN GRAVE ATTENTATO AL CONTINGENTE MILITARE ITALIANO A KABUL

PRESIDENTE .....	Pag. 22, 23
GASPARRI (PdL) .....	23

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	23
------------------	----

## GOVERNO

## Informativa urgente del Ministro della difesa sul grave attentato al contingente militare italiano a Kabul e conseguente discussione:

LA RUSSA, ministro della difesa .....	24
FOSSON (UDC-SVP-Aut) .....	25
TORRI (LNP) .....	25
BELISARIO (IdV) .....	25
FINOCCHIARO (PD) .....	27
GASPARRI (PdL) .....	28

## ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 22 SETTEMBRE 2009 .... 30

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 979

Ordini del giorno .....	31
Articolo 1, emendamenti e ordine del giorno .....	32
Articolo 2 ed emendamenti .....	39
Articolo 3 ed emendamento .....	40
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 .....	40

## ALLEGATO B

## VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 41

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	<i>Pag.</i> 50	Mozioni . . . . .	<i>Pag.</i> 52
<b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>		Interrogazioni . . . . .	53
Annunzio . . . . .	29	Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	56
Apposizione di nuove firme a interpellanze e ad interrogazioni . . . . .	50	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	65
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	50		

---

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente MAURO

*La seduta inizia alle ore 9,34.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del 1º agosto.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Discussione del disegno di legge:

**(979) RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico**

RANUCCI, *relatore*. Integra la relazione scritta. L'Italia è caratterizzata da un sistema ambientale e paesaggistico di grande pregio, ma allo stesso tempo estremamente fragile, che rischia di essere danneggiato, soprattutto nelle aree marine, da un'eccessiva ed incontrollata pressione turistica. Il disegno di legge n. 979 mira pertanto a promuovere un progetto di infrastrutturazione leggera delle isole minori e delle aree marine protette e di reperimento, attraverso l'istituzione di campi ormeggi attrezzati; tale intervento avrà un importante effetto di tutela ambientale, riducendo il danneggiamento dei fondali marini da parte degli ancoraggi, e permetterà di far fronte alla difficoltà degli approdi nel periodo estivo. In particolare,

l'articolo 1 prevede che gli enti gestori delle aree marine protette, nonché i Comuni i cui tratti di costa siano sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica, possano istituire campi di ormeggio attrezzati per le unità da diporto, garantendo la trasparenza dei criteri di accesso, riservando una quota del 15 per cento alle imbarcazioni a propulsione velica e destinando parte dei proventi ad interventi di protezione ambientale dell'area marina. L'articolo 2 stabilisce che nelle aree marine di reperimento i Comuni possono istituire campi di ormeggio per le finalità e secondo i criteri dell'articolo 1, mentre l'articolo 3 prevede che i campi di ormeggio vengano segnalati sulla base delle indicazioni dell'Istituto idrografico della Marina.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

DI NARDO (*IdV*). È positivo il fatto che un provvedimento in materia ambientale di iniziativa parlamentare giunga all'esame dell'Aula, considerato che finora il Governo ha prevalentemente imposto i provvedimenti di sua iniziativa nella calendarizzazione dei lavori parlamentari, occupandosi peraltro scarsamente di tematiche ambientali. La tutela del mare è un elemento importante della salvaguardia ambientale più generale; essa tuttavia è difficilmente perseguibile nell'attuale contesto di pesante riduzione delle risorse operata dal Governo, che di fatto impedisce un efficace presidio del territorio e una decisa azione di contrasto alla criminalità organizzata e alle attività illecite di smaltimento dei rifiuti. Il disegno di legge in esame si propone giustamente di mitigare gli effetti dannosi di un'eccessiva pressione turistica sulle coste e sulle aree marine protette; esso tuttavia, pur con i miglioramenti apportati in Commissione, appare ancora eccessivamente generico nella definizione dei criteri normativi, con il rischio che vengano a determinarsi soluzioni disomogenee sul territorio nazionale e che non si riescano a perseguire gli obiettivi prefissati. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Biondelli*).

ZANDA (*PD*). La ripresa dei lavori parlamentari vede il Senato impegnato nell'esame di alcuni provvedimenti di estrema rilevanza per la tutela dei diritti e della qualità della vita dei cittadini. Appare altresì apprezzabile il fatto che siano stati inseriti nel calendario dei lavori dell'Aula dei disegni di legge di iniziativa parlamentare, secondo una prassi che andrebbe seguita più spesso, laddove invece di norma l'iniziativa legislativa parlamentare, così come gli atti di indirizzo e di controllo, sono relegati ad un ruolo molto marginale, nonostante l'importanza di tali attività nell'equilibrio costituzionale dei poteri. Il provvedimento in esame intende regolamentare un fenomeno turistico che rischia di danneggiare gravemente una parte consistente del patrimonio ambientale, rappresentato dai fondali marini; lo sviluppo di un turismo popolare e di massa è un fenomeno sicuramente positivo, purché venga efficacemente regolamentato. Sarebbe peraltro auspicabile che simili criteri organizzativi venissero adottati anche dal sindaco di Roma nel regolamentare il traffico dei pullman turistici, che

rappresentano un serio problema per il centro storico della città. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

ALICATA (*PdL*). Il disegno di legge n. 979 è il frutto di un dialogo costruttivo e proficuo che si è sviluppato in Commissione ambiente per il quale va reso merito all'opposizione, in particolare al relatore Ranucci e al senatore Della Seta. Il provvedimento è volto a tutelare l'ecosistema proponendo un nuovo e più oculato modello di fruizione dei luoghi costieri italiani più delicati e maggiormente esposti ad eccessivi flussi antropici e al rischio di danneggiamento dei fondali. Al provvedimento è stata apportata una serie di emendamenti migliorativi anche al fine di individuare nuovi luoghi costieri da tutelare, per regolare i flussi turistici e per la realizzazione di parchi ormeggio attrezzati per la nautica da diporto. È prevista inoltre anche per i Comuni che non siano ricompresi nelle aree marine protette la facoltà di istituire campi di ormeggio attrezzati. Positiva è l'introduzione nel disegno di legge di una specifica previsione dedicata al settore della nautica velista. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Della Seta. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

RANUCCI, *relatore*. Condivide le preoccupazioni del senatore Di Nardo in ordine alla scarsità delle risorse dedicate al settore del turismo e alla tutela delle aree marine protette e alla necessità di ulteriori stanziamenti, ma il provvedimento conferisce ai Comuni la possibilità di fruire degli introiti derivanti dagli affitti dei campi ormeggio per concorrere alla realizzazione di tali progetti. Ricorda che per ovviare a tali problematiche sono attualmente in discussione in Commissione ambiente numerosi provvedimenti. Auspica che dall'esame dell'Aula scaturisca un testo ampiamente condiviso. (*Applausi del senatore Della Seta*).

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Condivide le osservazioni formulate dal relatore e auspica una rapida approvazione del provvedimento.

BUTTI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli ordini del giorno.

RANUCCI, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli ordini del giorno G100 e G101.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Passa all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti, ricordando che sull'emendamento 1.109 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DE ANGELIS (*PdL*). L'emendamento 1.100 tende a sottolineare l'incoerenza insita nella norma del provvedimento che regola la gestione del demanio marittimo turistico, assegnato in via esclusiva dalla legislazione costituzionale alle Regioni e ai Comuni. Infatti, la norma affida in due casi tale gestione anche ad associazioni naturalistiche private, seppure di riconosciuto spessore come il WWF. Non si può modificare il dettato costituzionale per privilegiare due enti gestori privati.

RANUCCI, *relatore*. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.100 e apporta una modifica lessicale all'emendamento 1.300, a sua firma. (*v. testo 2 nell'Allegato A*). Sull'emendamento 1.101, in materia di enti gestori dei campi ormeggio, propone al firmatario una riformulazione. (*v. Resoconto stenografico*). Invita al ritiro degli emendamenti 1.102, 1.104 e 1.107. Sui restanti emendamenti esprime parere favorevole, previa una modifica all'emendamento 1.106. (*v. Resoconto stenografico*).

DE ANGELIS (*PdL*). È disponibile ad accogliere la riformulazione dell'emendamento 1.101 proposta dal relatore. Chiede al Governo un chiarimento in merito alla difformità con gli articoli 116 e 117 della Costituzione, sottolineata dall'emendamento 1.100, della norma che affida la gestione del demanio marittimo a enti gestori privati.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme al relatore su tutti gli emendamenti. Chiede di rinviare la questione relativa al regime del demanio marittimo per poter fornire una risposta al quesito.

PRESIDENTE. Dispone l'accantonamento dell'articolo 1. Passa all'esame dell'articolo 2 e dei relativi emendamenti.

DE ANGELIS (*PdL*). Alla stregua dell'emendamento precedentemente illustrato, l'emendamento 2.100 sottolinea l'incongruenza della norma che affida ad associazioni private in esenzione concessoria la gestione di un bene che appartiene al demanio marittimo e turistico e rischia di produrre danni all'erario.

RANUCCI, *relatore*. Il demanio marittimo rientra tra le materie di competenza statale e non delle Regioni e dei Comuni. Esprime parere contrario sull'emendamento 2.100 e favorevole sull'emendamento 2.101.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere conforme al relatore. Ribadisce al senatore De Angelis che il demanio



marittimo fa parte del demanio statale e che il disegno di legge in esame individua in maniera chiara le competenze anche in rapporto ad enti gestori privati.

DE ANGELIS (*PdL*). Pur non volendo rallentare l'*iter* di approvazione del provvedimento, si dichiara tuttavia convinto delle obiezioni sollevate, fermo restando che per i beni appartenenti al demanio deve essere pagato un canone e non possono essere affidati in regime di esenzione concessoria.

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1, precedentemente accantonato.

D'ALÌ (*PdL*). Annuncia il voto contrario all'emendamento 1.100 e assicura al senatore De Angelis che la questione dell'affidamento ad enti gestori privati di aree marine protette sarà affrontata dalla Commissione ambiente nel corso del riesame della legge n. 394 del 1991.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DE ANGELIS (PdL), il Senato respinge l'emendamento 1.100. Il Senato approva l'emendamento 1.300 (testo 2).*

LEDDI (*PD*). Segnala che il sistema elettronico non ha registrato il suo voto all'emendamento 1.100.

D'ALÌ (*PdL*). Suggerisce che, nel nuovo testo dell'emendamento 1.101, si parli di intesa tra enti gestori e Comuni e non di concerto.

DE ANGELIS (*PdL*). Accetta le riformulazioni proposte dell'emendamento 1.101 (*v. testo 2 nell'Allegato A*), pur rilevando con perplessità che la norma così modificata si discosta dall'impianto originario delle sue proposte emendative sull'articolo 1.

RANUCCI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 1.101 (testo 2).

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprime parere favorevole.

*Il Senato approva l'emendamento 1.101 (testo 2) e l'emendamento 1.103.*

RUSSO (*IdV*). Ritira l'emendamento 1.102.

DE ANGELIS (*PdL*). Mantiene l'emendamento 1.104.

*Il Senato respinge l'emendamento 1.104 e approva l'emendamento 1.105.*

RUSSO (*IdV*). Accoglie la riformulazione dell'emendamento 1.106 proposta dal relatore. (*v. testo 2 nell'Allegato A*)

*Il Senato approva l'emendamento 1.106 (testo 2).*

DE ANGELIS (*PdL*). Ritira l'emendamento 1.107.

*Il Senato approva l'emendamento 1.108.*

MARAVENTANO (*LNP*). Trasforma l'emendamento 1.109 nell'ordine del giorno G1.109. (*v. Allegato A*)

RANUCCI, *relatore*. È importante che l'ordine del giorno G1.109 non contenga impegni economici per il Governo.

MANTICA (*PdL*). Accoglie tale ordine del giorno.

DELLA SETA (*PD*). Chiede di conoscere il testo dell'ordine del giorno G1.109.

STRADIOTTO, *segretario*. Dà lettura dell'ordine del giorno G1.109. (*v. Resoconto stenografico*)

PRESIDENTE. Chiede al relatore e al rappresentante del Governo se confermano i loro pareri.

RANUCCI, *relatore*. Si rimette al Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Non accoglie l'ordine del giorno G1.109, stante l'indicazione al Governo di un impegno di finanziamento per la realizzazione di un porto turistico a Lampedusa che al momento non può essere garantito.

MARAVENTANO (*LNP*). L'impegno al Governo era stato concordato con il Presidente della 13ª Commissione.

D'ALÌ (*PdL*). Propone che l'ordine del giorno rechi un impegno al Governo «a valutare la possibilità di» individuare contributi per la realizzazione di un porto turistico a Lampedusa. (*v. testo 2 nell'Allegato A*)

MARAVENTANO (*LNP*). Accoglie la modifica proposta formulata dal presidente D'Alì dell'ordine del giorno G.109. (*v. testo 2 nell'Allegato A*)

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno G1.109 (testo 2).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCO-STANTE (PD), il Senato approva l'articolo 1, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 2.

DE ANGELIS (PdL). In riferimento all'emendamento 2.100, ribadisce Governo la domanda se sia possibile concedere a terzi il demanio marittimo turistico in esenzione concessoria.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Trattandosi di questioni di natura tecnica, il Governo esprime parere negativo. (*Applausi del senatore Zanda*).

DE ANGELIS (PdL). Il consenso manifestato dal senatore Zanda è incoerente con le posizioni da lui abitualmente espresse.

*Il Senato respinge l'emendamento 2.100 e approva l'emendamento 2.101.*

### **Su notizie relative a un grave attentato al contingente militare italiano a Kabul**

BELISARIO (*IdV*). Poiché giungono notizie circa un attentato a Kabul che avrebbe coinvolto i militari italiani, alcuni dei quali sarebbero morti, chiede la sospensione della seduta e l'intervento del Governo in Aula in tempi brevi.

PRESIDENTE. La seduta prosegue in attesa di chiarimenti. La Presidenza si fa carico di sollecitare l'intervento del Governo in Aula.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 979**

*Il Senato approva l'articolo 2, nel testo emendato.*

Passa all'esame dell'articolo 3 e del relativo emendamento.

RANUCCI, *relatore*. Invita il senatore De Angelis a riformulare l'emendamento 3.100, in modo che il suo contenuto possa essere aggiunto al testo dell'articolo 3.

DE ANGELIS (PdL). Accoglie la proposta del relatore.

### **Su notizie relative a un grave attentato al contingente militare italiano a Kabul**

PRESIDENTE. La Presidenza, in attesa di notizie certe sul attentato verificatosi a Kabul, i cui esiti vanno assumendo dimensioni sempre più gravi, propone di sospendere la seduta.

GASPARRI (*PdL*). Esprime il cordoglio del Gruppo Il Popolo della Libertà per le drammatiche notizie che stanno giungendo dall'Afghanistan dove le truppe italiane sono impegnate in una missione che ha lo scopo di difendere i valori della libertà e della democrazia.

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,47, è ripresa alle ore 11,35.*

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea*). Riferisce che nell'attentato suicida verificatosi nella mattina di oggi a Kabul hanno perso la vita sei militari italiani ed altri sono stati feriti. A nome del presidente Schifani e nella certezza di interpretare il sentimento dell'Assemblea, esprime profondo cordoglio per le vittime e le loro famiglie.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica che il Ministro della difesa interverrà in Aula per riferire sull'accaduto e che la seduta pomeridiana non avrà luogo in segno di lutto. Pertanto, rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge n. 979 ad altra seduta.

In attesa dell'arrivo del Ministro, sospende i lavori.

*La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 11,46.*

### **Informativa urgente del Ministro della difesa sul grave attentato al contingente militare italiano a Kabul e conseguente discussione**

PRESIDENTE. Ringrazia il Ministro della difesa per la disponibilità e la prontezza nel riferire in Parlamento.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Dalle prime ricostruzioni di quanto avvenuto nella mattina a Kabul, un'auto carica di esplosivo si è lanciata contro due blindati italiani «Lince», uccidendo sei paracadutisti della Folgore e ferendone altri quattro. I nomi delle vittime, noti al Ministero, non saranno tuttavia divulgati finché tutte le famiglie non saranno state informate. A nome del Governo e delle gerarchie militari, esprime vicinanza e cordoglio ai militari coinvolti e alle loro famiglie. La missione

dei soldati italiani in Afghanistan viene svolta con serenità, coraggio e consapevolezza dell'importanza degli obiettivi perseguiti. Questo nuovo atto intimidatorio e vile non farà mutare strategia al Governo italiano e l'impegno del contingente italiano verrà mantenuto, in accordo con le decisioni assunte dagli organismi internazionali.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Partecipa a nome del Gruppo al dolore delle famiglie colpite e chiede verso queste un'attenzione non formale.

TORRI (*LNP*). Nel sottolineare come sia grave che i militari impegnati in missioni di pace siano fatti oggetto di simili vili attacchi e come questo evento tragico imponga un ripensamento della missione in accordo con gli altri partecipanti, esprime cordoglio per le famiglie delle vittime.

BELISARIO (*IdV*). Ringrazia il Ministro della difesa per la prontezza con la quale è intervenuto in Senato. La portata emotiva di questo evento che ha funestato la giornata di oggi impone una riflessione comune sulla partecipazione italiana alla missione in Afghanistan, argomento sul quale preannuncia la presentazione di una mozione da parte del Gruppo. L'Italia dei Valori si è sempre espressa a favore del rifinanziamento delle missioni di pace italiane perché i contingenti in esse coinvolti potessero operare nelle migliori condizioni di sicurezza possibili, ma oggi è necessario interrogarsi sulla opportunità di una permanenza in Afghanistan, anche alla luce dei brogli verificatisi nelle recenti elezioni. (*Applausi della senatrice Carlino*).

FINOCCHIARO (*PD*). Esprimendo dolore a nome proprio e del Partito Democratico per il tragico evento che ha visto coinvolti i militari italiani a Kabul, ritiene opportuno chiedere rassicurazioni al Ministro della difesa circa la tutela della sicurezza dei soldati operanti in Afghanistan. Non essendo il breve dibattito odierno la sede per innescare polemiche sull'impegno militare italiano nelle missioni, è però il caso di ricordare che se la presenza in Afghanistan è concordata con gli organismi internazionali, è auspicabile che tale impegno sia valutato e discusso costantemente con il Parlamento nazionale. Altri Paesi, del resto, hanno già sollecitato l'Organizzazione delle Nazioni Unite per una conferenza internazionale sull'Afghanistan e gli Stati Uniti hanno profondamente rivista l'impostazione della propria partecipazione alla missione: l'Italia dovrebbe aprire in sede parlamentare, anche alla presenza del Ministro degli esteri, una discussione non retorica sulla partecipazione italiana e sul ruolo e la capacità di codecisione del Paese negli organismi internazionali. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). Il Gruppo del Popolo della Libertà partecipa con dolore al lutto che ha colpito le famiglie dei militari italiani caduti a Kabul, un evento che per la sua gravità richiama alla mente quello accaduto

a Nassiriya, in Iraq, nel 2003: proprio le famiglie di quei caduti furono un esempio di dignità nel dolore incancellabile. I giovani impegnati nelle missioni di pace operano con convinzione e sono apprezzati soprattutto per il loro contributo umanitario alle popolazioni sofferenti. L'orgoglio con il quale essi servono una causa che ritengono giusta deve ispirare anche la politica e confermare l'impegno finora profuso in quella direzione. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Ricorda che in segno di lutto la seduta antimeridiana viene tolta e quella pomeridiana non avrà luogo.

Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (v. *Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 22 settembre.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente MAURO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,34*).  
Si dia lettura del processo verbale.

STRADIOTTO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 1º agosto.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,36*).

### Discussione del disegno di legge:

**(979) RANUCCI ed altri. – Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico (*ore 9,36*)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 979.

La relazione è stata già stampata e distribuita. Chiedo al relatore se intende integrarla.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, onorevoli senatori, il nostro Paese è caratterizzato da uno dei sistemi ambientali e paesaggistici di maggior pregio, ma risulta essere anche tra i più fragili e delicati. La pressione turistica e antropica che alcuni tratti di costa, soprattutto nelle isole minori, nelle aree marine protette e nelle aree marine di reperimento subiscono soprattutto nei periodi estivi rischia di compromettere questo grande patrimonio di inestimabile valore. I flussi turistici non regolati rischiano, infatti, di aggredire il territorio consumando questo nostro grande tesoro senza produrre ricchezza e non consentendo di generare le risorse in grado di riequilibrare i fattori di disturbo all'ecosistema.

Si aggiunga, inoltre, che tali aree soffrono di una cronica carenza infrastrutturale, anche perché su molte isole minori e in vari tratti di costa sarebbe un delitto realizzare infrastrutture pesanti; è una carenza che pregiudica la corretta gestione di attività quali la nautica da diporto o la balneazione. La mancanza di posti barca o di approdi attrezzati è un problema endemico nel nostro Paese, che anche se circondato dal mare dispone di una portualità turistica veramente scarsa rispetto ai Paesi vicini, quali la Francia o la Spagna. Tale mancanza rappresenta un fattore d'isolamento, che impedisce una buona fruizione di questi territori di enorme pregio.

Il disegno di legge approvato dalla Commissione in sede referente mira a promuovere un progetto di infrastrutturazione leggera delle isole minori italiane, delle aree marine protette e di reperimento e di particolari tratti di costa, che le doti di campi di ormeggio attrezzati laddove più alta è la pressione del diporto. In questo modo si potrebbero dotare le coste italiane di posti barca in porticcioli *off shore* per l'attracco, e dotare queste realtà di servizi per la nautica da diporto che consentano una corretta fruizione del litorale e dell'entroterra. Un campo di ormeggio così delineato avrebbe inoltre un precipuo effetto di tutela del fondale marino. Il parco boe nasce infatti con la specifica finalità di limitare, se non eliminare del tutto, gli ancoraggi sulle praterie di posidonia oceanica o comunque in aree con fondali protetti.

Durante la stagione estiva o nei lunghi *weekend*, penso che chiunque di noi si rechi al mare o nelle isole minori possa constatare che tali isole sono circondate da decine o centinaia di imbarcazioni; pensate a quale possa essere l'effetto dell'ancoraggio di tali imbarcazioni sul fondale. Il problema degli ancoraggi è alla ribalta delle cronache scientifiche come uno dei principali fattori di impatto sull'ecosistema di posidonia; un fenomeno che diventa sempre più allarmante ed evidente, soprattutto – come ho già sottolineato – nella stagione estiva. Ricerche e studi effettuati hanno messo in evidenza la necessità di ovviare a tale problema per ridurre l'impatto ed esistono soluzioni di vario tipo per la realizzazione di campi boe, al momento l'unica alternativa accettabile al divieto assoluto di ancoraggio.



La regolamentazione degli ancoraggi e degli accessi nelle aree protette, oltre a rispondere alla predetta esigenza ambientale, si rende necessaria per far fronte alla difficoltà degli approdi, particolarmente sentita nel periodo estivo. Quest'estate abbiamo visto, ad esempio nella mia regione nel caso dell'isola di Ponza, che a causa di una serie di problemi riguardanti le concessioni le imbarcazioni non potevano arrivare a terra; sarebbe pertanto auspicabile che il Comune possa disporre di una infrastruttura leggera e quindi una portualità compatibile anche con la bellezza di tali isole. In altre aree del Mediterraneo, caratterizzate come riserve marine, come a Port-Cros e Lavezzi (Francia) o alle Isole Medes (Spagna) sono state avvertite analoghe esigenze e si stanno approntando o si sono approntati campi di ormeggio.

Nell'illustrare i contenuti dell'articolato, si fa presente che l'approvazione di taluni emendamenti risponde alle indicazioni contenute nei pareri resi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente.

In particolare, l'articolo 1 prevede che, allo scopo di tutelare l'ecosistema, gli enti gestori delle aree marine protette possano istituire, con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, campi di ormeggio attrezzati per le unità da diporto nelle zone di riserva generale e parziale; tali progetti sono sottoposti al parere della locale capitaneria di porto.

Vengono altresì delineate le finalità dei campi di ormeggio, ravvisate nella riduzione del fenomeno di aratura dei fondali, vulnerabili da parte di ancore delle unità da diporto; nell'erogazione di un numero limitato di permessi di stazionamento nell'area, determinato dal numero di gavitelli disponibili, e nella trasparenza di accesso ai campi ormeggio attraverso idonee forme di pubblicità e prenotazione non onerosa. Ad esempio, dal nostro *computer* possiamo prenotare la boa e il nostro posto in assoluta trasparenza, perché ciò avviene rispetto alla disponibilità della boa e non a quella degli ormeggiatori, come a volte accade. In tale contesto, gli enti gestori dei campi di ormeggio provvedono alla definizione di tariffe orarie e giornaliere di stazionamento e alla destinazione di una quota, pari al 15 per cento degli ormeggi, riservata alle imbarcazioni a propulsione velica; all'individuazione, per l'ancoraggio sul fondale delle boe, di sistemi compatibili con le caratteristiche dei fondali stessi, ai fini di assicurare un minore impatto ambientale; all'adozione di adeguati sistemi, anche tecnologicamente avanzati (ad esempio le boe telematiche) per il monitoraggio remoto delle boe e dei pali a terra, al fine di verificarne costantemente il corretto posizionamento e funzionamento.

È inoltre prevista anche per i Comuni – è questa una novità importante – che non siano ricompresi nelle aree marine protette o di reperimento, la cui estensione territoriale ricada in tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica, la facoltà di istituire campi di ormeggio attrezzati. In tal caso i Comuni dovranno redigere mappe ecologiche e di vulnerabilità dei fondali, nonché lo studio di incidenza nelle aree appartenenti alla rete «Natura 2000».

L'articolo 2 riguarda le aree marine di reperimento, all'interno delle quali i Comuni, in regime di esenzione concessoria e con la facoltà di af-

fidare l'allestimento e la manutenzione a terzi, possono istituire i campi di ormeggio secondo i criteri e le finalità individuati dall'articolo 1.

L'articolo 3, infine, stabilisce che i campi di ormeggio vengano segnalati in base alle indicazioni che i Comuni e gli enti gestori acquisiscono dall'Istituto idrografico della Marina.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Nardo. Ne ha facoltà.

DI NARDO (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli senatori, pochissimi provvedimenti ambientali e ancor meno disegni di legge di iniziativa parlamentare sono approdati in Aula dall'inizio di questa legislatura, caratterizzata da un predominio assoluto del Governo nella formulazione dei testi normativi da sottoporre al voto. Oltre due terzi delle leggi ordinarie sinora approvate, infatti, sono di origine governativa – compresi i decreti-legge e le ratifiche di trattati internazionali – relegando al ruolo di spettatori i parlamentari appartenenti sia alla maggioranza che all'opposizione. È quindi un fatto da salutare positivamente la circostanza che la Commissione ambiente del Senato abbia licenziato un disegno di legge presentato dall'opposizione. Ci si augura che questo esempio spinga il Ministro dell'ambiente ad una maggiore attività e presenza legislativa sui temi di sua competenza, fra i quali rientra indubbiamente la tutela del mare.

Nei giorni in cui l'importante ritrovamento del relitto affondato nelle acque calabresi a largo di Cetraro fa sperare a molti nella possibilità di affrontare con nuovo vigore le inchieste sulle cosiddette ecomafie e su una pratica – purtroppo assai diffusa – che ha visto tra gli anni Ottanta e Novanta qualche decina di navi affondare nei punti più profondi del Mediterraneo, la tutela del mare è un elemento importante della salvaguardia ambientale più generale, coinvolgendo anche l'aspetto turistico ed economico della gestione del paesaggio e dei beni naturali del nostro Paese. Il nostro Paese, come il relatore ha rilevato, è caratterizzato da un sistema ambientale e paesaggistico di grande pregio quanto fragile e delicato. Gli episodi di questa estate, sui quali spetterà alla magistratura accertare le eventuali responsabilità penali, presentano come caratteristica comune un elemento preoccupante: la difficoltà, ancora forte ed anzi sempre più acuta, che sembrano incontrare le istituzioni nel presidio del territorio e, con tale presidio, nel contrasto preventivo alle attività illecite. Lo sversamento e l'abbandono di rifiuti lungo le coste, o addirittura direttamente nelle acque marine, si è rivelato attività ancora tanto frequente e redditizia quanto poco contrastata; e quando ciò avviene non è certo per una mancanza di norme. Se un intervento di tipo legislativo è necessario, esso consiste nell'inserimento dei delitti ambientali nel codice penale, seguendo la proposta avanzata dal Governo Prodi nella scorsa legislatura.

Quel che piuttosto viene seriamente messo a rischio dalla inesorabile contrazione delle risorse per il mare e dai tagli ripetuti ai trasferimenti verso le Regioni, gli enti locali e verso lo stesso Ministero dell'ambiente (che ha subito nell'ambito delle previsioni della legge finanziaria una con-

trazione di risorse assegnate del 18 per cento in un anno e, in termini reali, di quasi il 50 per cento in applicazione al decreto-legge n. 112 del 2008) è il livello pratico e operativo delle attività di prevenzione, repressione e monitoraggio previste dalla legge stessa. I problemi della flotta di unità specializzate antinquinamento del Ministero si sono posti questa estate in una fase molto acuta della fragilità dell'ecosistema marino, aggredito in Toscana, in Friuli, in Calabria, a Capri, a Ischia da comportamenti irresponsabili e condotte illegali che non possono essere validamente contrastate se mancano le risorse.

I tagli al bilancio del Ministero e al sistema delle aree protette, fra le quali rientrano le aree marine protette che il disegno di legge n. 979 in esame intende responsabilizzare, sono patrimonio acquisito dei pareri parlamentari e preoccupano, per le ricadute concrete che essi determinano, i senatori di tutti gli schieramenti. Nella finanziaria 2009 proprio le aree marine protette hanno visto una contrazione di risorse per oltre 2,5 milioni di euro. Se qualcuno ha denunciato che per la prima volta negli ultimi dieci anni questa estate è trascorsa in più di un tratto di costa senza il servizio di pattugliamento, prevenzione e pronto intervento antinquinamento delle navi del Ministero dell'ambiente (anche perché la convenzione con il consorzio d'impresе che se ne occupa sembra sia stata rinnovata solo a fine luglio), la riduzione delle unità adibite a controllo rischia di vanificare le norme esistenti contro gli sversamenti in mare di idrocarburi, derivanti da incidenti o da atti dolosi come il lavaggio illegale delle cisterne, consolidando un rischio permanente per l'ecosistema marino-costiero ma anche e soprattutto per il turismo.

Siamo quindi di fronte ad un problema che presenta una dimensione macro, (le attività criminali in senso stretto o gli sversamenti illegali delle grandi petroliere) ed una micro, cioè le conseguenze della pressione turistica e dell'affollamento delle imbarcazioni da diporto durante la stagione estiva, oppure le irregolarità nella gestione dei propri rifiuti da parte del singolo operatore turistico o del singolo diportista (questa estate ne abbiamo viste tante, in zone bellissime, soprattutto nel Sud del Paese, zone nelle quali il turismo è l'unica risorsa e l'unica attività per aumentare l'occupazione di cui ha tanto bisogno il Mezzogiorno).

Speriamo che gli enti gestori avranno risorse per proteggere effettivamente le aree per la cui salvaguardia sono state istituite. Si pensi che non sono operative molte aree protette, anche marine, la cui istituzione era stata progettata, ma non è attuabile per mancanza di fondi idonei (ce ne sono oltre una decina in questa situazione). Peraltro, il danno di immagine che il moltiplicarsi di fenomeni di inquinamento determina è sicuramente superiore, in termini di ricaduta sul turismo nazionale ed estero, al risparmio che si consegue nel singolo anno per le casse dello Stato. E se è assai dubbio che siano di giovamento nel contrastare i fenomeni di illegalità le recenti norme transattive volute dal Ministero dell'ambiente in materia di danno ambientale, è invece certo che i progetti di riforma delle intercettazioni telefoniche aiuteranno, al converso, se approvati, le organizzazioni

che dell'inquinamento hanno ormai fatto un *business* lucroso quanto carico di minacce per il futuro del patrimonio naturale italiano.

È quindi un bene porre il problema di una eccessiva pressione turistica e antropica che alcuni tratti di costa, in particolare le isole minori, le aree marine protette e le aree marine di reperimento, sono costretti a subire durante il periodo estivo. La situazione infrastrutturale di tali aree, che pregiudica per certi versi anche una loro corretta gestione, sarà oggetto in Commissione lavori pubblici della riforma del settore portuale, che occorrerà monitorare con attenzione anche per le ricadute di attività quali la nautica da diporto o la balneazione. Nel frattempo occorre essere consapevoli della necessità di non varare nuove norme che abbiano un effetto diverso – non diciamo opposto, ma diverso – rispetto a quello desiderato.

Se, come sembra, il disegno di legge mira a promuovere un progetto di infrastrutturazione leggera, che doti i tratti di costa sottoposti ad una pressione diportistica stagionale pericolosa per l'ecosistema (in particolare per il fondale marino, minacciato dagli ancoraggi indiscriminati) di campi di ormeggio attrezzati *off shore* per l'attracco, il rischio è che si determini una eterogeneità e difformità di situazioni tale per cui si avrebbe, da un lato, l'opzione per il divieto assoluto di ancoraggio e, dall'altro, un moltiplicarsi di campi boe a seconda della sensibilità del singolo Comune. Il disegno di legge, infatti, oltre alle aree marine protette, coinvolge anche, all'articolo 2 e al comma 8 dell'articolo 1, anche altri enti e Comuni. Si unirebbe, in questo caso, il massimo di intransigenza (con effetti non desiderabili rispetto ad una realtà economicamente importante quale l'attività diportistica) con il minimo coordinamento tra i Comuni che dovessero scegliere di utilizzare questo o quel criterio per istituire e gestire i campi ormeggi, con un effetto a macchia di leopardo che ci fa richiedere un impegno del Governo ad assicurare in ogni caso un coordinamento, a livello tecnico, delle soluzioni adottabili. Si possono cioè creare situazioni pericolose: se già oggi è difficile per il diportista accedere a questi campi marini, ci saranno zone dove è possibile ancorare, ma nelle quali i Comuni sono nell'impossibilità di dare al diportista il permesso di rimanere in zona.

Ora, occorre riconoscere anche che il testo ha subito nel corso dei suoi *iter* alcuni miglioramenti apportati ad opera dello stesso relatore, che poi coincide col proponente e primo firmatario, in ossequio ai pareri espressi dalle Commissioni consultive. In particolare, in luogo di un obbligo generale posto in capo ai Comuni, l'articolo 1, comma 1, reca ora la disciplina di una «possibilità» concessa agli enti gestori delle aree marine protette di istituire, con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, campi attrezzati sottoposti al parere della locale Capitaneria di porto. Quella che ancora manca è una garanzia che le soluzioni concrete individuate da ciascun ente o Comune siano effettivamente idonee a perseguire le finalità delineate dal disegno di legge nella riduzione del fenomeno di aratura dei fondali vulnerabili, nell'erogazione di un numero non illimitato di permessi di stazionamento e nella trasparenza di accesso.

Mi avvio a concludere, signora Presidente. In tale quadro non è neppure chiaro come i Comuni possano coerentemente operare sulle aree marine di reperimento, vale a dire le aree per le quali è in vista l'istituzione di una area protetta, data la natura ibrida dello *status* di questi territori. In alcuni casi la prospettiva di riscossione di una tariffa potrebbe, in assenza di coordinamento nazionale, portare anche a soluzioni ambientalmente non soddisfacenti, specialmente alla luce della pesante penalizzazione che i bilanci comunali hanno conosciuto negli ultimi anni. Concludo il mio intervento dicendo che, rilevati gli aspetti di indeterminatezza del provvedimento in esame, pur dopo le modifiche apportate, si intende concludere che nessuna efficace ed efficiente tutela dell'ecosistema marino sarà possibile nella perdurante tendenza a ridurre gli stanziamenti a favore dell'ambiente (oggi scesi a meno dell'1,5 per cento delle risorse pubbliche destinate all'ultima manovra finanziaria) e nessuna area protetta, marina o terrestre, potrà garantire investimenti nello sviluppo di sistemi di salvaguardia innovativi finché le risorse statali ad essa dedicate serviranno, come nella situazione attuale, a coprire solo la spesa corrente, ammonstando, nel loro complesso, a meno di due terzi del fabbisogno reale. (*Applausi dal Gruppo IdV e della senatrice Biondelli*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

\* ZANDA (PD). Signor Presidente, prima di svolgere qualche breve considerazione sul provvedimento di cui è primo firmatario il senatore Rannucci, vorrei approfittare della parola che mi è stata concessa per rispondere ad alcuni colleghi che nei giorni scorsi, parlando della riapertura dei nostri lavori di questa sessione, mi hanno detto: il Senato affronterà la ripresa autunnale con provvedimenti di poco conto, con questioni marginali e di poca consistenza e sostanza.

All'Aula vorrei dire che non sono d'accordo con questo giudizio, con questa opinione che temo sia abbastanza diffusa, vista la ridotta partecipazione dei senatori ai nostri lavori. Anzi, penso che proprio le questioni con le quali abbiamo iniziato questa sessione possano essere utili elementi di riflessione per orientarci anche sui lavori del Senato, su come dovremo proseguire la nostra attività nel corso della legislatura.

Credo sia molto importante che nel Senato si dibattano grandi questioni politiche e che sia giusto anche affrontare le grandi riforme. Non so dire se lo facciamo in modo sufficientemente costruttivo e positivo. Anzi ho dei dubbi che questo accada. Ma credo che sia molto opportuno che le grandi questioni del Paese siano affrontate dal Parlamento. Credo anche che sia utile e che serva seguire l'attività legislativa del Governo ed i modi in cui in Parlamento il Governo opera per attuare il proprio programma. Ma non credo, Presidente, che faccia bene al Senato ed al Parlamento che l'attività legislativa di iniziativa parlamentare venga trascurata come accade in Senato.

È stato appena ricordato che il provvedimento di cui discutiamo stamattina ed anche quello nel quale ieri il Senato è stato impegnato sono di

iniziativa parlamentare. Non so se questa sia la prima volta che ciò accade in questa legislatura, ma è una delle prime. Certamente è la prima volta in cui ciò è avvenuto con provvedimenti di una qualche consistente sostanza. Non credo nemmeno che sia utile e che faccia bene ai lavori del Senato la trascuratezza con cui il Governo tratta la nostra attività ispettiva, i mostruosi ritardi nel dare risposte alle interrogazioni ed alle interpellanze e – chiamiamolo così – l'ostruzionismo con cui la trattazione di molte mozioni viene rinviata o ritardata e non se ne accelera la discussione e la votazione.

Non possiamo continuare a relegare a margine della nostra attività elementi costituzionalmente decisivi per il Parlamento; così facendo non solo mortifichiamo il nostro personale lavoro, e questo potrebbe anche essere consentito, ma soprattutto offendiamo la funzione del Parlamento. Vede, signora Presidente, mi conferma in questa opinione anche il contenuto dei provvedimenti di cui ci occupiamo in questo avvio di legislatura. Parliamo di provvedimenti di grandissimo interesse per i cittadini: ci occuperemo di ciò che interessa la gente e che garantisce i diritti e la buona qualità della vita di tutti gli italiani.

Il provvedimento di cui il senatore Ranucci è primo firmatario è emblematico, perché tende a dare una buona regolamentazione ad una parte di quel fenomeno turistico che oggi sta contribuendo a distruggere i fondali dei nostri mari. Come è stato ricordato dal senatore Ranucci, i punti più preziosi e belli delle nostre coste, intorno alle piccole isole, ma non solo (chi di voi ha avuto la fortuna di visitarli lo ha potuto constatare) durante l'estate sono divenuti sostanzialmente dei grandissimi parcheggi di imbarcazioni, grandi e piccole, che con i loro ancoraggi stanno distruggendo la flora dei nostri fondali. Questa è una situazione gravissima, perché così facendo annulliamo una parte consistente del nostro patrimonio ambientale. L'Italia non è stata in grado finora di dare alcun tipo di regolamentazione al turismo di massa. Abbiamo bisogno del turismo di massa, siamo favorevoli allo sviluppo del turismo popolare ed al movimento delle persone e siamo molto favorevoli ai flussi turistici verso l'Italia. Siamo anche consapevoli delle qualità del nostro Paese, ma con questa trascuratezza nella regolamentazione del turismo stiamo infliggendo un danno grave al nostro patrimonio. Non è un caso che Paesi con molte minori attrattive naturali, culturali e storiche, come la Francia o la Spagna, registrino incrementi di flussi turistici molto maggiori dell'Italia.

Vede, signora Presidente, in fondo, la regolamentazione che il senatore Ranucci chiede per l'ancoraggio delle piccole e delle grandi imbarcazioni nei luoghi caratterizzati da una maggiore fragilità marina è un po' come quella che vorremmo il Sindaco di Roma adottasse per i pullman turistici. In una grande città come Roma, con una struttura urbanistica in parte barocca, in parte rinascimentale, ricca di reperti archeologici, le strade del centro storico, che sono adatte esclusivamente al traffico delle carrozze e dei cavalli, perché sono state costruite per questo, oggi vengono ingombrate quotidianamente da colossi giganteschi: gli autobus turistici.

A Roma c'è stato un solo anno in cui questo fenomeno è stato regolamentato, il 2000, l'anno del grande Giubileo. Dopodiché la regolamentazione dei pullman turistici è finita ed oggi la città è di nuovo quotidianamente occupata da mezzi enormi che impediscono la circolazione non solo delle auto ma persino dei cittadini.

Chiedo quindi, non soltanto all'Aula di approvare all'unanimità, come mi auguro farà, il provvedimento che porta la mia firma, oltre a quella del senatore Ranucci, ma anche un impegno della Presidenza affinché venga aumentato lo spazio dedicato alle iniziative parlamentari e venga nuovamente sollecitato il Governo ad una maggiore puntualità ed attenzione alla nostra attività ispettiva, per far sì che il nostro non sia esclusivamente un lavoro di analisi di provvedimenti di iniziativa governativa. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alicata. Ne ha facoltà.

ALICATA (*PdL*). Onorevoli colleghi, il disegno di legge che l'Aula si appresta a votare rappresenta, crediamo, un momento importante della politica italiana, poiché frutto di sereno confronto e positivo dialogo, condizioni che sempre dovrebbero caratterizzare i rapporti fra partiti seri e responsabili.

Tale atteggiamento, comunque, si verifica già in seno alla Commissione ambiente, di cui mi onoro far parte, ove la propensione al dialogo è pratica ricorrente e costituisce esercizio naturale e poco faticoso, conseguenza diretta delle qualità umane e politiche dei miei colleghi, oltre che della sagacia, esperienza ed equilibrio di chi la presiede. Desidero, pertanto, ringraziare vivamente i colleghi dell'opposizione, senatore Raffaele Ranucci e senatore Roberto Della Seta, maestri di stile, oltre che politici di qualità (*Applausi del senatore Perduca*), con i quali è stato proficuo collaborare in questa circostanza e, speriamo, anche in altre. Un esempio positivo di come si possa lavorare in sinergia superando steccati ideologici o di partito per affrontare e risolvere tematiche di interesse collettivo.

Nel merito, il disegno di legge in esame ha la finalità di tutelare l'ecosistema nelle isole minori e nelle aree marine di pregio, di cui è ricco il nostro Paese, consentendo, nel contempo, a dette aree una oculata fruizione turistica da cui oggi sono escluse. Inoltre, prevedendo la possibilità di creare campi ormeggio in tali zone, il disegno di legge ha la fondata pretesa di costruire un nuovo modello di sviluppo economico ed occupazionale che ruota attorno al turismo. Infatti, nella logica che precedeva tale disegno di legge erano presenti poche aree di tutela, belle e pulite, ma quasi inaccessibili. Ed in tale logica di divieto, e dei parchi marini come sinora concepiti, si racchiudeva il concetto che «altrove si può fare» quello che non è consentito nei parchi. Col presente disegno di legge vengono, viceversa, individuati altri luoghi costieri da tutelare, ma da rendere fruibili in maniera oculata. Un principio, quindi, vantaggioso per l'ambiente, l'economia e l'occupazione.

Sul testo elaborato dal senatore Ranucci sono stati apportati e condivisi emendamenti migliorativi che renderanno ancor più qualificante ed efficace il risultato. Particolarmente, si è tenuto conto del fatto che il nostro sistema paesaggistico, per quanto vasto, è tra i più delicati e, pertanto, un eccesso di pressione antropica e turistica potrebbe rischiare di comprometterne il valore.

In tal senso, il disegno di legge, nel regolare i flussi, mira a dotare le isole minori e le aree marine di pregio di parchi boe ed ormeggi che consentiranno di tutelare il fondale marino, eliminando gli ancoraggi nelle praterie di posidonia, permettendo, oltre a ciò, una corretta fruizione del litorale, con la valorizzazione di posti e paesaggi prima sconosciuti.

Per il turista, quindi, una prospettiva diversa di conoscenza del territorio, un angolo di osservazione complementare e la possibilità di scoprire ed ammirare i paesaggi proprio dal mare, favorendo la fruizione integrata parchi boe-ormeggi e territorio. Quanto sopra previsto non costituirà un obbligo per i Comuni, cui sarà devoluta, invece, la possibilità di istituire tali campi ormeggi.

In ultimo, signora Presidente, siamo felici, pur non possedendo barche a vela, che il disegno di legge in esame abbia tenuto conto anche delle esigenze e dinamiche della nautica velista e del settore *charter*, avendo evitato che tali comparti potessero risultare penalizzati, pur rappresentando il turismo migliore e più rispettoso dell'ambiente. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Della Seta. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, intervengo per una brevissima replica. Volevo dire al senatore Di Nardo che siamo assolutamente d'accordo sul fatto che le risorse per il turismo in genere e ancora di più per quanto riguarda le aree marine protette, la portualità e la nostra grande risorsa rappresentata dal mare sono veramente scarse.

Penso però che questo provvedimento, riconoscendo ai Comuni anche la capacità di avere direttamente delle entrate dall'affitto dei campi-boe, sia in grado di favorire, per quanto possibile, una migliore gestione sia di alcuni Comuni che di alcune isole, soprattutto per quanto riguarda la parte ambientale.

Credo che poi dovremo fare un grande lavoro tutti quanti insieme affinché arrivino molte più risorse alle isole minori, per esempio, e ai tratti costieri. In Commissione, presidente D'Alì, sono in discussione – in Comitato ristretto – sette disegni di legge sui quali lavorare tutti insieme al fine di migliorare lo *status* di quel grande tesoro che abbiamo nel nostro Paese, vale a dire la nostra costa e le nostre isole, in modo tale che possano costituire degli investimenti di sviluppo.

Ringrazio il senatore Zanda e mi auguro che questo provvedimento, oltre che condiviso, sia davvero un provvedimento del Senato, perché penso che forse sia anche questo un modo di fare politica, condividendo



delle scelte e confrontandosi in modo civile e costruttivo anche quando non si hanno le stesse idee. Non posso poi che ringraziare il senatore Alicata, non solo per le parole che ha usato nei miei confronti e nei confronti del senatore Della Seta, ma soprattutto per il lavoro, davvero proficuo, fatto insieme: partendo dal testo originario, abbiamo messo a punto quello attuale, in modo sereno e pacato.

Voglio però ringraziare soprattutto il presidente D'Alì che è stato generoso nei tempi concessi, oltre che disponibile nel darmi la possibilità di fare il relatore di questo provvedimento: se anche il testo oggi in discussione non lo vede tra i firmatari, esso porta però la sua firma dal punto di vista morale e reale. Ringrazio poi tutta la Commissione, i colleghi della maggioranza e dell'opposizione, nonché il mio Capogruppo, senatore Della Seta, per il lavoro svolto. (*Applausi del senatore Della Seta*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, il Governo non ha nulla da aggiungere alla discussione sul provvedimento in esame. Raccomanda soltanto che questo disegno di legge possa trovare al più presto una via definitiva dal punto di vista legislativo.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BUTTI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il testo proposto all'Assemblea dalla Commissione di merito per il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando, quanto all'emendamento 1.100, l'opportunità che, per i comuni, l'istituzione dei campi-ormeggi ivi previsti sia configurata come possibilità e non come obbligo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo sul testo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dopo l'articolo 3 venga aggiunto il seguente: "Art. 3-bis. All'attuazione delle presenti disposizioni si provvede senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica".

Sugli emendamenti esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, ad eccezione dell'emendamento 1.109, sul quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G100 e G101.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, il Governo accoglie gli ordini del giorno in esame.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G100 e G101 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE ANGELIS (*PdL*). Signora Presidente, l'emendamento 1.100 tende a sottolineare una carenza dell'articolo. La legislazione vigente di natura costituzionale assegna definitivamente la gestione del demanio marittimo alle Regioni, le quali la subdelegano per la parte che attiene al turismo ai Comuni. E qui, secondo me, finisce la gestione: all'interno di questa proposta di legge, infatti, sulla quale sono assolutamente d'accordo, non sono solo i Comuni a gestire il demanio marittimo turistico, ma anche gli enti gestori (e mi riferisco ad associazioni private, che non possono assolutamente gestire il demanio marittimo turistico in regime di esenzione concessoria).

Analizzando le aree marine protette istituite e affidate in gestione, ieri ho ragionato sul punto con i relatori, e ora vorrei brevemente proseguire qui il ragionamento. Nella maggior parte dei casi le aree marine sono affidate ai Comuni, e solo in due casi ad associazioni privatistiche, che sono associazioni naturalistiche di un certo spessore, come il WWF, ma sempre privatistiche rimangono: una è l'area marina protetta di Miramare e un'altra mi sembra che sia in Sicilia. Mi chiedo dunque se sia il caso di modificare il nostro dettato costituzionale – cosa che secondo me non si può fare – solamente per privilegiare due enti gestori: non sono assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 1.100 del senatore De Angelis, mentre vorrei apportare al mio emendamento, il 1.300, un piccolo cambiamento di *drafting*, volto a sostituire la parola «previsioni» con la parola «misure».

Per quanto riguarda l'emendamento 1.101, anche per venirgli incontro, chiederei al senatore De Angelis di invertire l'espressione «i Comuni, di concerto con gli enti gestori,» con l'altra «gli enti gestori, di concerto con i Comuni,».

PRESIDENTE. Senatore De Angelis, intende accettare la proposta del relatore?

DE ANGELIS (*PdL*). Va bene, anche se rimango delle mie idee: secondo me il soggetto erano i Comuni; comunque sono disponibile ad accogliere la formulazione proposta dal senatore Ranucci.

RANUCCI, *relatore*. Invito al ritiro degli emendamenti 1.102, 1.104 e 1.107, in quest'ultimo caso perché vietare l'accesso va oltre le disposizioni che regolano le aree marine protette.

Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 1.103, 1.105, 1.106 (ma senza le parole «d'intesa con la Conferenza Stato Regioni») e 1.108.

Sull'emendamento 1.109 è stato espresso parere contrario dalla 5ª Commissione.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

DE ANGELIS (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*PdL*). Signora Presidente, chiedo al Governo di chiarire la sua posizione rispetto al mio riferimento agli articoli 117 e 118 della Costituzione in base ai quali si affida alle Regioni la gestione del demanio e ai Comuni, su delega, la gestione del demanio marittimo e turistico.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, le chiedo di rinviare momentaneamente la questione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto. Accantoniamo pertanto l'esame dell'articolo.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

DE ANGELIS (*PdL*). Signora Presidente, l'emendamento 2.100 ha lo stesso significato dell'emendamento precedentemente illustrato. Se si affida ad un'associazione privata, a prescindere se ambientalista o bocciofila, in esenzione concessoria, e dunque senza il pagamento di un canone, un bene che appartiene al demanio marittimo o turistico mi domando se non si produca un danno per l'erario.

Do per illustrato l'emendamento 2.101.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, ricordo che il demanio marittimo rientra tra le materie di competenza statale e dunque non delle Regioni o dei Comuni.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 2.100 e favorevole sull'emendamento 2.101.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

In questa sede il Governo, pur comprendendo le obiezioni del senatore De Angelis, non può far altro che ribadire che anche il demanio marittimo fa parte del demanio dello Stato. Non so se il senatore De Angelis abbia qualche problema nel rapporto con gli enti gestori e le loro interpretazioni, ma certamente il testo del disegno di legge è abbastanza chiaro nell'individuazione delle competenze.

DE ANGELIS (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*PdL*). Vorrei in primo luogo tranquillizzare il senatore Mantica sul fatto che non ho alcun problema con gli enti gestori. Cerco solo di portare avanti il mio lavoro nella piena convinzione, dopo gli approfondimenti condotti, della correttezza di quanto ho detto. Non vorrei che, approvato in questa versione dal Senato, il testo in esame subisse poi modifiche da parte della Camera dei deputati. Sono convinto di quanto affermo ed è a tal proposito che chiedevo un approfondimento da parte del Governo, anche se non vorrei che i miei emendamenti e ragionamenti fossero interpretati nel senso di voler ostacolare o rallentare l'*iter* di approvazione del provvedimento.

Da un punto di vista giuridico, per i beni che appartengono al demanio va pagato un canone. Dunque, sulla base di una legge ordinaria come quella al nostro esame, un bene non può essere dato in affidamento, in esenzione concessoria, ad associazioni privatistiche.

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1, precedentemente accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, il mio voto contrario sull'emendamento 1.100 scaturisce dall'approfondimento che la Commissione ha fatto anche con l'ufficio legislativo del Ministero delle infrastrutture e con i rappresentanti delle Capitanerie di porto. La questione che solleva il senatore De Angelis può essere sicuramente affrontata in futuro alla luce della

possibilità che le aree marine protette vengano o meno affidate ad enti gestori che siano diversi dai Comuni o dai consorzi cui i Comuni stessi partecipano. È però una questione di altra natura, che la Commissione si propone di affrontare – così come dirò nella dichiarazione di voto finale sul provvedimento – nel corso di una revisione della legge n. 394 del 1991, che presiede alla disciplina delle aree marine protette.

Quindi, se ad oggi non sono mai state sollevate eccezioni sul fatto che le aree marine protette, peraltro di assoluta competenza statale, anche alla luce del nuovo Titolo V della Costituzione, possano essere date in affidamento e in gestione ad entità che siano diverse dai Comuni, se questa è la soluzione legislativa proposta oggi in questa sede assembleare, essa è conforme a tale impalcatura.

Mi permetto pertanto di sottolineare che il testo va mantenuto come uscito dalla Commissione e che, comunque, l'argomento sarà quanto prima affrontato anche in Commissione.

DE ANGELIS (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore De Angelis, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore De Angelis.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 979**

LEDDI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEDDI (*PD*). Signora Presidente, le segnalo che il sistema elettronico non ha registrato il mio voto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.300 (testo 2).

RANUCCI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, confermo la modifica dell'emendamento 1.300, nel senso di sostituire la parola «previsioni» con l'altra «misure».

PRESIDENTE. Ne abbiamo preso nota.

Metto ai voti l'emendamento 1.300 (testo 2), presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, in relazione all'osservazione del relatore, che peraltro condivido, vorrei che si individuasse esattamente il punto in cui inserire al comma 3 la competenza dei Comuni a dare l'intesa.

Mi permetto di osservare che il concerto non esiste tra Comuni ed altri enti e, quindi, la parola «concerto» va sostituita con la parola «intesa» e, secondo me, appostata dopo la parola «stabiliscono», in maniera che il comma 3 reciti: «Gli enti gestori che istituiscono i campi di ormeggio di cui al comma 1 stabiliscono, d'intesa con i Comuni interessati, tariffe orarie e giornaliera...».

Se il relatore e il senatore De Angelis sono d'accordo sulla modifica, credo che il nostro Gruppo potrebbe esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Senatore De Angelis, è d'accordo con la nuova formulazione dell'emendamento 1.101 proposta dal presidente D'Alì?

DE ANGELIS (*PdL*). Accetto la proposta testé avanzata. Tuttavia, esprimo forti perplessità sulla formulazione della norma così modificata, in quanto si discosta dall'impianto originario delle mie proposte emendative sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento, nel testo modificato.

RANUCCI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento così riformulato.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.101 (testo 2), presentato dal senatore De Angelis.

**È approvato.**

Sull'emendamento 1.102 c'è un invito al ritiro. Chiedo ai presentatori se intendono accettarlo.

RUSSO (*IdV*). Lo ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore De Angelis.

**È approvato.**

Sull'emendamento 1.104 è stato rivolto un invito al ritiro. Senatore De Angelis, lo accetta?

DE ANGELIS (*PdL*). No, signora Presidente, non ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.104, presentato dal senatore De Angelis.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

**È approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 1.106 è stata proposta una nuova formulazione dal relatore e dal rappresentante del Governo. Chiedo ai presentatori se sono d'accordo.

RUSSO (*IdV*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106 (testo 2), presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

**È approvato.**

Sull'emendamento 1.107 è stato rivolto al presentatore un invito al ritiro. Lo accetta, senatore De Angelis?

DE ANGELIS (*PdL*). Proprio perché non si tratta di prese di posizione, ma di ragionamenti e benché avrei voluto discuterlo, ritiro l'emendamento 1.107.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Russo e da altri senatori.

**È approvato.**

Per quanto riguarda l'emendamento 1.109 è stato rivolto alla presentatrice un invito a trasformarlo in ordine del giorno. Senatrice Maraventano, accetta tale invito?

MARAVENTANO (*LNP*). Accetto di trasformare l'emendamento in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.109.

RANUCCI, *relatore*. L'importante, signora Presidente, è che non vi siano impegni economici per il Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie tale ordine del giorno.

DELLA SETA (*PD*). Signora Presidente, si potrebbe conoscere il testo di tale ordine del giorno?

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare lettura dell'ordine del giorno G1.109.

STRADIOTTO, *segretario*. «Il Senato,

esaminato l'Atto Senato 979 recante istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico;

tenuto conto che uno degli obiettivi basilari del provvedimento è quello di tutelare le aree marine maggiormente sensibili e delicate dall'ancoraggio selvaggio delle barche sui fondali, che minacciano gli equilibri dell'ecosistema marino arrecando danni e disturbi irreparabili;

tenuto conto altresì che lo sviluppo turistico delle nostre coste è strettamente legato sia con la qualità dell'ambiente marino sia con i servizi offerti alle attività turistiche;

preso atto che la riqualificazione e lo sviluppo turistico dell'isola di Lampedusa sono arrestati, oltre che dai problemi di carattere sociale legati agli sbarchi degli extracomunitari, anche e soprattutto dalla carenza delle infrastrutture nautiche e da diporto e dalla mancanza di porti turistici attrezzati;



impegna il Governo

ad autorizzare un apposito contributo per l'isola di Lampedusa, anche a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate, ai fini della realizzazione di un porto turistico, da realizzare in area da definire da parte delle autorità competenti anche attraverso le procedure di *project financing* di cui agli articoli 153 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni».

PRESIDENTE. Chiedo al relatore ed al rappresentante del Governo se confermano il loro parere.

RANUCCI, *relatore*. Il relatore si rimette al Governo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, credo sia prassi parlamentare, quando si invita un parlamentare a trasformare un emendamento in ordine del giorno, che l'ordine del giorno sia tale. Il Governo aveva accettato la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno, mentre questo testo è sostanzialmente diverso: il testo non può impegnare il Governo a «fare», perché in questo momento il Governo non può accettarlo. La senatrice Maraventano può raccomandare al Governo di impegnarsi ad operare in un certo senso, altrimenti la risposta del Governo non può che essere negativa.

Mi dispiace di aver espresso parere favorevole, ma da vecchio parlamentare immaginavo che l'ordine del giorno sarebbe stato una banale trasformazione dell'emendamento.

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signora Presidente, con il Presidente della Commissione avevamo concordato l'impegno del Governo.

D'ALÌ (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ (*PdL*). Signora Presidente, il Presidente della Commissione non può assolutamente impegnare la volontà del Governo, ma solamente esprimere un'opinione in sede di dichiarazione di voto. Credo che la trasformazione dell'emendamento in un ordine del giorno si limiti ad un impegno del Governo a «valutare l'opportunità di autorizzare» appositi contributi, anche nella considerazione del vissuto passato dell'isola di Lampedusa rispetto alla delicatissima e impegnativa tematica dell'immigrazione.

Ritengo che il Governo potrebbe non avere perplessità nell'accettare il testo, così come mi pare di aver inteso dato che ne ho ascoltato la ste-

sura finale proprio adesso, qualora recitasse: «a valutare l'opportunità di». Mi permetto quindi di suggerire questa modifica.

PRESIDENTE. Senatrice Maraventano, accoglie la proposta testé avanzata dal senatore D'Alì?

MARAVENTANO (*LNP*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla nuova formulazione dell'ordine del giorno G1.109.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G1.109 (testo 2).

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.109 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1, nel testo emendato.

INCOSTANTE (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 1, nel testo emendato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 979**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 2. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.100.

DE ANGELIS (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*PdL*). Signora Presidente, se mi è consentito vorrei in primo luogo leggere il testo dell'emendamento 2.100: «Nelle aree marine di reperimento i Comuni possono istituire campi di ormeggio con le procedure di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 per le finalità e secondo i criteri di cui all'articolo 1 e con facoltà di affidamento dell'allestimento e della manutenzione a terzi».

Vorrei chiedere al Governo se sia possibile concedere a terzi il demanio marittimo turistico in esenzione concessoria, quindi senza il pagamento di alcunché. Mi rivolgo al Governo per conoscere il suo parere al riguardo.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo non è in grado di rispondere a questa domanda. Credo che sia un problema di carattere tecnico a cui debbano rispondere i tecnici. Se arriva questo testo, allora il Governo prende il testo del relatore ed esprime parere negativo sull'emendamento. (*Applausi del senatore Zanda*).

DE ANGELIS (*PdL*). Collega Zanda, vedo che ha applaudito, e ciò mi fa estremamente piacere, però mi sembra che lei predichi sempre molto bene ma, alla prova dei fatti, razzoli sempre molto male!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.100, presentato dal senatore De Angelis.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 2.101, presentato dal senatore De Angelis.

**È approvato.**

### **Su notizie relative a un grave attentato al contingente militare italiano a Kabul**

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, colleghi, qualche minuto fa è esploso a Kabul un mezzo militare italiano, e vi sono stati almeno tre morti nelle nostre Forze armate, come le agenzie, anche quelle televisive, confermano.

Credo innanzitutto che sia il caso di sospendere i lavori, in segno di cordoglio del Senato nei confronti dei militari morti e delle loro famiglie, e soprattutto di chiedere al Ministro degli affari esteri e a quello della difesa di venire a riferire in Senato in tempi brevi, perché la gravità e la reiterazione dell'episodio meritano un adeguato approfondimento da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Belisario, per adesso proseguiamo con i nostri lavori – è qui presente anche il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri – in attesa di notizie, dopo di che solleciteremo il Governo a venire a riferire.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 979 (ore 10,43)**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che si intende illustrato e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

RANUCCI, *relatore*. Signora Presidente, chiederei al senatore De Angelis di aggiungere all'articolo quanto contenuto nell'emendamento 3.100 e non di proporre di sostituirlo. L'articolo 3, infatti, indica che i campi di ormeggio devono essere segnalati sulla base delle indicazioni che gli enti gestori e i Comuni acquisiscono dall'Istituto idrografico della Marina, mentre l'emendamento 3.100 prevede che siano i Comuni a segnalare i campi di ormeggio alla Marina militare. Questo emendamento può essere, quindi, aggiuntivo e non sostitutivo. Se il senatore è d'accordo lo accetterei come aggiuntivo.

DE ANGELIS (*PdL*). Sono disponibile in tal senso, onorevole relatore.

### **Su notizie relative a un grave attentato al contingente militare italiano a Kabul**

PEDICA (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ho già informato i colleghi che siamo in attesa di notizie certe, perché secondo le ultime voci sembrerebbe che i morti siano aumentati. Il Governo, nella persona del sottosegretario Mantica, sta verificando. Così saremo in grado di dare informazioni sicure su quanto sta succedendo. Vorrei dare la notizia certa perché l'ANSA è stata telegrafica. (*Il senatore Gasparri fa cenno di voler intervenire*).

Dopo gli interventi dei senatori Pedica e Gasparri, propongo di sospendere la seduta per dieci minuti per dare notizie più precise, visto che il Governo è in Aula. Prego, senatore Pedica.

PEDICA (*IdV*). Signora Presidente, ha già risposto alla mia richiesta.

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per esprimere il cordoglio del Gruppo del Popolo della Libertà in merito alle notizie, ancora imprecise ma certamente drammatiche, che stanno giungendo.

Si tratta di una missione che ha il compito di difendere i valori della libertà e della democrazia. Come tutti siamo in attesa di notizie più esatte dal Governo che, credo, le stia assumendo per poi fare anche delle valutazioni. Credo sia pertanto opportuna la sua decisione, Presidente, di sospendere i nostri lavori per qualche minuto anche in segno di cordoglio.

PRESIDENTE. Collegli, in attesa che il Governo venga a riferire, sospendo la seduta fino alle ore 11.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,47, è ripresa alle ore 11,35).*

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lei tutta l'Assemblea)*. Onorevoli colleghi, apprendo con dolore che due mezzi italiani sono stati colpiti a Kabul in un grave attentato terroristico. Il numero delle vittime e dei feriti non è stato ancora accertato in modo definitivo, ma purtroppo, dalle notizie ancora frammentarie finora pervenute, sembra ormai certo che ci siano almeno sei militari italiani morti e altrettanti feriti.

Anche a nome del presidente Schifani, che, come sapete, assolve la funzione di supplente del Capo dello Stato, esprimo, certa di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, il più profondo cordoglio per le vittime dell'attentato, rivolgendo un pensiero di affettuosa vicinanza e solidarietà alle loro famiglie.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Il Ministro della difesa ha dato la propria disponibilità a riferire immediatamente al Senato. Subito dopo potranno intervenire i rappresentanti dei Gruppi.

Annuncio fin d'ora che sarà poi tolta la seduta in segno di lutto e che la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge n. 979 è rinviato ad altra seduta.

In attesa dell'arrivo del Ministro, sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,37, è ripresa alle ore 11,46.*)

**Informativa urgente del Ministro della difesa sul grave attentato al contingente militare italiano a Kabul e conseguente discussione (ore 11,46)**

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro della difesa, onorevole La Russa, per la sua immediata disponibilità a venire a riferire all'Aula del Senato.

Dopo l'intervento del Ministro, ciascun Gruppo avrà a disposizione cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il ministro della difesa, onorevole La Russa.

LA RUSSA, *ministro della difesa*. Signora Presidente, onorevoli colleghi, in un momento certamente molto doloroso ho subito voluto, prima di ogni dichiarazione ai *media*, venire in Parlamento per riferire ai parlamentari e quindi al Paese le notizie che ci giungono dall'Afghanistan.

Come già hanno battuto le agenzie, devo purtroppo confermarvi la perdita di sei vite umane, sei soldati del 186° reggimento della Folgore, di stanza a Kabul, dove il nostro contingente opera con circa 450 militari. Con due mezzi «Lince», che più di una volta hanno salvato la vita ai nostri soldati, stavano percorrendo la strada che conduce dall'aeroporto alla città quando sono stati oggetto di un attentato suicida, attraverso uno scontro volutamente provocato da un altro mezzo evidentemente imbottito di esplosivo (pare essere stata una Toyota bianca), che ha coinvolto entrambi i nostri mezzi. Su di essi vi erano dieci nostri soldati ed hanno tutti subito le conseguenze dello scoppio: sei hanno perso la vita e quattro sono rimasti feriti. Le prime notizie mi dicono che non versano in imminente pericolo di vita, ma tali notizie devono ancora essere confermate.

Abbiamo naturalmente già i nomi di coloro che purtroppo hanno perso la vita, ma poiché le famiglie non sono state ancora tutte avvertite, mi consentirete che su questo mantenga il doveroso riserbo. Posso solo dirvi che hanno perso la vita quattro caporalmaggiori, un sergente maggiore e l'ufficiale, un tenente che comandava i due Lince.

Le parole di cordoglio non sono mai in questi casi, specie per il Ministro della difesa, adeguate, ma sono sicuro di interpretare, veramente, il pensiero non solo di tutto il Governo, non solo delle alte gerarchie militari, ma di tutti gli italiani nell'esprimere la vicinanza vera e profonda alle famiglie dei caduti, ai loro comandanti e a tutti coloro che stanno operando in condizioni difficili in quello scenario internazionale dove i nostri soldati stanno facendo fino in fondo il loro dovere con orgoglio, con passione, con forte motivazione morale, anche a costo dell'estremo sacrificio della vita.

Io recentemente sono stato a trovarli e sono rimasto veramente colpito dalla loro serenità, dal loro coraggio, dalla loro determinazione, dalla loro consapevolezza non solo del rischio che correvano e che corrono, ma anche dalla loro piena comprensione della missione che stanno svolgendo lontano dai confini della Patria non solo per la ricostruzione di quello sfortunato Paese, ma anche a tutela della nostra libertà contro il terrorismo.

Agli infami, vigliacchi aggressori che hanno colpito ancora una volta nella maniera più subdola esprimiamo sicuramente la nostra ferma convinzione che non ci fermeremo nelle valutazioni che con tutto il consenso internazionale abbiamo fatto e continueremo a fare, mai isolatamente ma insieme agli organismi internazionali che questa missione hanno deciso e che vogliono continuare.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa urgente del Ministro della difesa.

È iscritto a parlare il senatore Fosson. Ne ha facoltà.

FOSSON (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, intervengo brevemente a nome del mio Gruppo e personalmente per partecipare al cordoglio e al grave lutto. Anche il nostro intervento e il nostro cordoglio non sono sicuramente formali. In momenti gravi come questi è importante l'unità del Paese per superare tutte le difficoltà.

Chiediamo un'attenzione che non sia formale, rituale anche nei confronti delle famiglie.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Torri. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Signora Presidente, anche noi esprimiamo cordoglio ai familiari delle vittime. Voglio aggiungere una piccola considerazione.

Ero in Canada lunedì scorso, come membro della NATO, e riesco a capire cosa si prova in questa situazione anche a livello di Stato perché anche loro lunedì scorso hanno perso due persone. Il Governo aveva avuto qualche difficoltà a rapportarsi perché quando si è in un teatro come quello afgano – loro dal 2001, noi da vari anni – per cercare di combattere non in senso militare, ma per dare dignità e senso di libertà a un popolo e si subiscono delle conseguenze si prova un grosso senso di disagio. Intendo, come il Ministro, fare un ragionamento serio. La situazione è delicata; facciamo in modo di agire unitariamente; cerchiamo di ragionare con serenità su quello che bisogna fare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Belisario. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signora Presidente, signor Ministro, colleghi, una giornata iniziata con il sole si è spenta di prima mattina con le notizie che arrivano e che lei, signor Ministro, ci ha confermato.

Ringrazio il Governo per aver accolto l'unanime invito a riferire a botta calda, quindi con un sussulto di sentimenti e di passioni che ci coinvolgono, perché quanto è accaduto ci colpisce e ci induce peraltro a ragionare insieme.

Noi riteniamo opportuno che, dopo questa comunicazione, come quella analoga che ella, signor Ministro, farà nel pomeriggio all'altro ramo del Parlamento, il Parlamento tutto venga coinvolto in un dibattito su questa particolare missione che l'Italia sta svolgendo in quella parte del mondo. Noi preannunciamo in proposito una mozione perché il Parlamento discuta e discuta subito. Non si tratta solo di rifinanziare le missioni. Noi siamo stati favorevoli a farlo perché sapevamo che i nostri militari avrebbero dovuto continuare a partecipare ad una missione che per noi doveva rimanere di pace, con tutte le garanzie e con tutta la sicurezza possibili. Ma oggi non basta. Dobbiamo approfondire e capire se esistano ancora le ragioni per una nostra permanenza. Non è una polemica in un momento particolare; è la volontà di stimolare in tutti noi, a partire da chi vi parla, una riflessione dura.

Vedete, è nelle cose la riflessione. Ormai le elezioni in Afghanistan si sono svolte e la stessa Unione europea ha denunciato dei brogli. Noi, per essere fedeli a quanto dice la nostra Costituzione, dobbiamo essere con le nostre straordinarie Forze armate e con le famiglie travolte da un destino drammatico, alle quali va il cordoglio sentito dell'Italia dei Valori. Sappiamo però che la missione di pace è tutt'altra cosa. Noi vogliamo vivere le missioni di pace. Guai a pensare che in Afghanistan ad un dittatore se ne sostituisca un altro e la lotta non sia più tra la democrazia e la dittatura, ma tra il dittatore e i talebani. Non è questa la funzione che l'Italia deve svolgere. Deve invece, in una missione di pace, dare sostegno a quelle popolazioni. Il signor Ministro, il Governo, noi tutti, sappiamo che le missioni di pace si fanno in maniera diversa, dando supporti formativi, supporti sanitari, supporti industriali. Si tratta di un'altra forma di presenza. È questa che noi dobbiamo valutare; questo dovrà valutare il Parlamento in una seduta apposita da prevedere.

I minuti di silenzio non possono essere così frequenti. I minuti di silenzio ci richiamano ad un sussulto di ragionevolezza. La nostra intelligenza sa che i nostri uomini non possono essere sacrificati. Abbiamo nei confronti dei nostri soldati la massima stima.

Partecipiamo davvero – l'ho detto con un sussulto di passione, di emozione e di commozione – al dolore che coinvolge innanzitutto i familiari delle vittime e coinvolge tutti noi. Diamo buona, grande e sincera testimonianza se ragioneremo delle vite di coloro i quali ancora sono nei posti difficili in cui il Parlamento li ha mandati, per la loro sicurezza e perché questi episodi così tragici non si abbiano a ripetere. (*Applausi della senatrice Carlino*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Finocchiaro. Ne ha facoltà.



FINOCCHIARO (*PD*). Signora Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, voglio innanzitutto partecipare il dolore profondo del mio Gruppo e mio personale per l'evento tragico di oggi in cui hanno perso la vita rappresentanti delle nostre Forze armate in Afghanistan. Forse la prima domanda a questo punto da rivolgere, con la ricerca di una rassicurazione, al ministro della difesa, onorevole La Russa, è circa i margini di sicurezza che siamo in grado di garantire a quanti in missione di pace operano in nome del nostro Paese in Afghanistan.

Permettetemi, colleghi, di cogliere l'occasione – per carità, non sarebbe né la sede né il momento di fare polemica e non ho neanche l'intenzione di farlo – per avanzare alcune proposte e domande al ministro La Russa, al Governo e alla maggioranza.

È ovvio che la questione riguardante la nostra presenza in Afghanistan – come dice il ministro La Russa – è concordata costantemente con gli organismi internazionali. Non è polemico dire che un grande Paese, di fronte a questa responsabilità, ha la necessità e il dovere di trovare una maggiore forza in una relazione continua, anche nel dibattito parlamentare, con le opposizioni.

Ho sentito i toni di questo piccolissimo dibattito e ho visto anche una dichiarazione del Presidente della Commissione difesa della Camera, rappresentante della Lega. Credo che dovremmo approfittare della riflessione e del dolore a cui ci conduce l'evento di oggi per svolgere una discussione in Parlamento meno rapsodica di quanto non accada sulle missioni internazionali e su quella dell'Afghanistan; meno rapsodica e – mi permetto di dire – anche alla presenza del Ministro degli affari esteri.

Molti fatti politici sono maturati in questo mese: il più evidente, quello che abbiamo dinanzi agli occhi, sono le elezioni; le contestazioni dell'Unione europea; la conferenza stampa del presidente Karzai e, qualche ora dopo, l'attentato che ha colpito le nostre Forze armate; la lettera di un mese e mezzo fa che i Governi di Germania, Gran Bretagna e Francia hanno indirizzato al Segretario generale dell'ONU con la quale hanno chiesto una conferenza internazionale da svolgersi entro l'anno proprio sull'Afghanistan. La politica dell'Amministrazione statunitense sta registrando modificazioni rispetto all'impostazione seguita dall'Amministrazione Bush. Tutti fatti politici che ovviamente condizionano la nostra presenza negli organismi internazionali e le nostre determinazioni, ma soprattutto offrono all'Italia uno spazio politico di rilievo internazionale per poter su questi percorsi di decisione interferire e veramente codecidere.

La morte di sei persone è sempre un fatto che appare deserto, infreddo; lo spegnimento di una vita è, in sé, la cessazione della fecondità. Proprio però, la responsabilità di fronte a queste morti, a questi ferimenti e anche, lasciatemelo dire, al rischio e alla paura (sentimento assolutamente umano, che va sempre insieme al coraggio, perché sia coraggio vero) dovrebbe spingerci oggi a commemorare queste vittime e stringerci vicino ai loro familiari ed alle Forze armate italiane e, allo stesso tempo, a cercare di imprimere alla nostra azione che riguarda le missioni internazionali di pace e l'Afghanistan, sia sotto il versante delle politiche affidate al mini-

stro La Russa che sotto quello della responsabilità del Ministero degli affari esteri e della Presidenza del Consiglio, una rotondità (lasciatemi usare questa parola), una compiutezza, un approfondimento, una serietà che valgono non solo all'Italia il ruolo e la gratitudine internazionale che le spettano, anche per il sacrificio che sta compiendo in Afghanistan, ma anche un ruolo, una forza e una capacità di codecisione negli organismi internazionali, che talvolta ci è apparsa appannata. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signora Presidente, signor Ministro della difesa, rappresentanti del Governo, onorevoli senatori, è il momento del dolore e del cordoglio, che certamente non ci esime da riflessioni sulla politica. Come Gruppo del Popolo della Libertà vogliamo però, in primo luogo, esprimere la nostra partecipazione sofferta, sbigottita, addolorata a questo nuovo lutto delle Forze armate, uno degli eventi (se anche il numero delle vittime dovesse rimanere quello annunciato) tra i più gravi e che ci riporta per le sue dimensioni ad altri fatti altrettanto tragici e ancora più orribili.

Qualche mese fa, per iniziativa del presidente Schifani e del Senato, intitolammo una sala di questa Camera ai caduti di Nassiriya. In quella occasione (era la ricorrenza di quel terribile attentato), i volti dei loro familiari, dei loro figli ci mostrarono ancora una volta, nelle sale del Senato, il dolore e la sofferenza, che resta indelebile anche ad anni di distanza, ma anche la fierezza di quelle famiglie, così duramente colpite e che ad anni di distanza davano un esempio di forza e di coraggio.

Ci rattrista pensare ad altri volti e ad altre famiglie che in queste ore sono raggiunte da telefonate e comunicazioni così drammatiche. Questo è quindi il primo sentimento che vogliamo in questa sede esprimere, al di là delle discussioni che pure faremo, dando atto al Governo di avere con tempestività informato il Senato, più per raccogliere un'emozione ed un sentimento, perché non ci sono nemmeno tutti gli elementi per le riflessioni che alcuni hanno abbozzato e che svilupperemo ulteriormente. Vogliamo, in primo luogo, stringerci intorno alle Forze armate, alla Folgore, che da quello che si dice è il reparto colpito, così carico di storia, di sofferenze, di eroismi.

Ogni volta che accadano eventi tragici come questo, giustamente si apre una riflessione: ne vale la pena? È giusto farlo? Chi ce lo fa fare? Che cosa significa? Credo che i primi a dare risposta a questa domanda siano sempre quei ragazzi: quelli che oggi sono caduti e quelli che sono impegnati in tante parti del mondo. Chi li ha conosciuti, chi ha visitato questi reparti, i vari Governi che si sono succeduti e che in tante occasioni sono stati loro accanto, vede come essi siano convinti di quello che fanno ed anche come i riconoscimenti ai militari italiani non riguardino solo il piano militare della sicurezza ma anche il piano umanitario, del soccorso alle popolazioni, ai bambini, alle famiglie, soprattutto – po-

trei dire – in Afghanistan, dove questa missione dura da anni e dove i riconoscimenti sono stati tanti.

Crediamo quindi (ma ne discuteremo nelle occasioni che doverosamente il Parlamento, il Governo e la comunità internazionale dovranno dedicare a tali eventi) che dobbiamo difendere le ragioni di quei ragazzi, di quei militari e di quei reparti, donne e uomini, che sono impegnati in Afghanistan e altrove e che lo fanno con grande fierezza ed orgoglio, sapendo di servire una causa giusta.

Conosciamo gli scenari politici dell'Afghanistan: non è forse questo il momento e l'occasione, almeno così riteniamo, per analisi dettagliate sulle elezioni, sui dibattiti e su tutti i messaggi oscuri ed inquietanti che il terrorismo fondamentalista invia, con una cronologia precisa, seguendo le vicende elettorali e politiche. Riteniamo però che anche in questo momento di dolore per l'Italia, il sentimento di dolore e di cordoglio alle famiglie, alle Forze armate e a tutti noi (perché tutti siamo colpiti come comunità nazionale) ci porti ad affermare che quelle missioni hanno assolto ed assolvono una funzione importante. Le ragioni della libertà e le ragioni della democrazia sono quelle per cui quel popolo ha votato giorni fa e non sono dalla parte di chi, con le autobombe, va a stroncare le vite dei militari. Difendere le ragioni della libertà e della democrazia è una cosa giusta, anche se costa un prezzo: è sempre stato così nella storia.

Discuteremo, chiederemo l'allargamento di questo dibattito nella sede internazionale, un coinvolgimento di altri Paesi. La libertà e la democrazia in Afghanistan e in altre parti del mondo non sono questioni che riguardano la Folgore, il Governo italiano e la nostra Nazione ma riguardano la comunità internazionale.

Oggi lasciateci piangere con quelle famiglie. Ci sarà poi il tempo della politica. Oggi è il tempo del dolore e dell'abbraccio alle nostre Forze armate. *(Applausi dal Gruppo PdL e dai banchi del Governo).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa urgente del Ministro della difesa. Ringrazio il Governo e tutti i senatori intervenuti.

Come già comunicato, la seduta sarà ora tolta in segno di lutto e la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 22 settembre 2009**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 22 settembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 3 agosto 2009, n. 103, recante disposizioni correttive del decreto-legge anticrisi n. 78 del 2009 (1749).

La seduta è tolta (*ore 12,10*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Istituzione di campi ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico (979)**

## ORDINI DEL GIORNO

**G100**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 979 recante l'istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica;

tenuto conto degli episodi di inquinamento o degrado ambientale registrati nella stagione estiva 2009 in diversi tratti di costa del territorio nazionale,

impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative volte al potenziamento della struttura nazionale finalizzata alla prevenzione e alla lotta agli inquinamenti marini, con particolare riferimento all'impiego di unità navali specializzate ed alla individuazione delle cause e delle responsabilità di eventuali situazioni di degrado;

a rafforzare il coordinamento operativo e programmatori o con le regioni, gli enti locali e gli enti gestori delle aree marine protette al fine di assicurare la piena funzionalità del sistema di tutela e prevenzione in materia di lotta agli inquinamenti marini da idrocarburi e da sostanze tossico-nocive in genere, con priorità per le aree marine protette, già istituite o in corso di istituzione, le aree di reperimento, le zone meritevoli di tutela e comunque le aree di pregio naturalistico;

a rafforzare i servizi pubblici di sorveglianza e contrasto alle attività illecite di abbandono o sversamento di rifiuti solidi o di liquidi inquinanti a poca distanza dalla costa, con particolare riferimento al servizio di

pattugliamento e pronto intervento, secondo rotte programmate, nel periodo estivo;

ad incrementare, in coordinamento con tutte le amministrazioni e gli enti interessati sul territorio, l'azione di prevenzione antinquinamento, gli interventi in emergenza per la raccolta dei rifiuti e degli agenti inquinanti illegalmente sversati in mare mediante sia da terra che da unità navali.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

### **G101**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 979 recante l'istituzione di campi di ormeggio attrezzati per unità da diporto nelle aree marine protette, nelle aree marine di reperimento e nei tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica;

impegna il Governo ad assicurare l'opportuno coordinamento con le regioni, gli enti locali e gli enti di gestione interessati al fine di garantire la omogeneità dei criteri istitutivi e gestionali e delle modalità tecniche di attuazione dei campi di ormeggio sul territorio nazionale con l'obiettivo di conseguire i migliori livelli di salvaguardia dell'ecosistema marino e di garantire il completo rispetto della normativa in materia di tutela del mare e di aree protette.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

### **Approvato nel testo emendato**

*(Istituzione di campi di ormeggio attrezzati)*

1. Allo scopo di tutelare l'ecosistema, gli enti gestori delle aree marine protette possono istituire, in regime di esenzione concessoria, campi di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva generale (zone B) o di riserva parziale

(zone C) per le unità da diporto autorizzate alla navigazione in tali zone ai sensi del regolamento di organizzazione dell'area marina protetta. I progetti di installazione dei campi di ormeggio sono sottoposti al parere della locale Capitaneria di porto, la quale provvede con ordinanza per gli aspetti relativi alla sicurezza.

2. I campi di ormeggio, nell'ambito dei quali è vietato l'ancoraggio al fondale, sono finalizzati al perseguimento delle seguenti finalità:

a) contenimento dei fenomeni di aratura e danneggiamento dei fondali derivanti dall'ancoraggio delle unità da diporto;

b) erogazione di un numero limitato e annualmente programmato di permessi di stazionamento nell'area marina;

c) garanzia della trasparenza dei criteri di accesso ai campi di ormeggio, attraverso idonee forme di pubblicità degli stessi e di prenotazione non onerosa, anche per via telematica.

3. Gli enti gestori che istituiscono i campi di ormeggio di cui al comma 1 stabiliscono tariffe orarie e giornaliere di stazionamento negli stessi, anche in relazione all'attivazione combinata di servizi aggiuntivi esclusivamente nel settore della nautica da diporto.

4. Nell'ambito dei campi di ormeggio di cui al comma 1 una quota pari al 15 per cento degli ormeggi è riservata alle imbarcazioni a propulsione velica.

5. I proventi riscossi dagli enti gestori ai sensi del comma 3 sono destinati, oltre che al recupero delle spese di allestimento e manutenzione dei campi di ormeggio, ad interventi che incrementino la protezione ambientale dell'area marina, con particolare riguardo ai servizi di pulizia e raccolta differenziata dei rifiuti.

6. Nell'allestimento dei campi di ormeggio gli enti gestori sono tenuti all'individuazione di sistemi compatibili con le caratteristiche dei fondali, a basso impatto ambientale e paesaggistico, con il minimo ingombro sul fondale.

7. Gli enti gestori possono altresì allestire sistemi tecnologicamente avanzati per il monitoraggio remoto degli ormeggi e delle strutture a terra, al fine di verificarne costantemente il corretto posizionamento e funzionamento.

8. I comuni, in conformità a quanto previsto dalla presente legge, possono istituire campi di ormeggio per la tutela e la salvaguardia di particolari tratti di costa sottoposti ad eccessiva pressione turistica ed antropica, che non siano ricompresi nelle aree marine protette o nelle aree marine di reperimento.

9. I comuni interessati all'istituzione di campi di ormeggio sono tenuti a redigere mappe ecologiche e di vulnerabilità dei fondali, nonché, nelle zone ove insistono aree appartenenti alla rete «Natura 2000», a redigere lo studio di incidenza da sottoporre all'ente competente per la valutazione ai sensi del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357.

## EMENDAMENTI

**1.100**

DE ANGELIS

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Per tutelare l'ecosistema, i comuni di concerto con gli Enti Gestori delle aree marine protette istituiscono ove possibile con le procedure di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997, campi boe di ormeggio attrezzati, anche con l'impiego di tecnologie informatiche e telematiche, nelle zone di riserva generale (zone B) o nelle zone di riserva parziale (zone C) per le unità da diporto autorizzate alla navigazione in tali zone ai sensi della normativa CE sulle aree marine protette e dal Regolamento di organizzazione dell'area marina protetta. I progetti di installazione dei campi boe di ormeggio - con sistemi compatibili con le caratteristiche dei fondali, a basso impatto ambientale e paesaggistico e con il minimo ingombro sul fondale - sono sottoposti al parere della locale Capitaneria di porto e dell'ufficio del genio civile competente. Il comandante del Compartimento marittimo emette apposita ordinanza per gli aspetti relativi alla sicurezza della navigazione».

---

**1.300**

IL RELATORE

**V. testo 2**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Sono in ogni caso fatte salve le previsioni già adottate dagli enti gestori».

---

**1.300 (testo 2)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «Sono in ogni caso fatte salve le misure già adottate dagli enti gestori».

---



**1.101**

DE ANGELIS

**V. testo 2**

*Al comma 3, sostituire le parole: «gli enti gestori» con le seguenti: «i comuni, di concerto con gli enti gestori.».*

---

**1.101 (testo 2)**

DE ANGELIS

**Approvato**

*Al comma 3, sostituire le parole: «Gli enti gestori» fino alla parola: «stabiliscono», con le seguenti: «Gli enti gestori che istituiscono i campi di ormeggio di cui al comma 1 stabiliscono, d'intesa con i commi.».*

---

**1.102**RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI,  
LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA**Ritirato**

*Al comma 4, sostituire le parole: «pari al» con le seguenti: «non inferiore al», indi aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e a minor impatto ambientale.».*

---

**1.103**

DE ANGELIS

**Approvato**

*Al comma 4, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, così come definite dal codice della navigazione.».*

---

**1.104**

DE ANGELIS

**Respinto**

*Al comma 5, sopprimere le parole: «dagli enti gestori» e dopo le parole: «manutenzione dei campi» aggiungere la parola: «boe.».*

---

**1.105**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Approvato**

*Al comma 5, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nonché ai servizi di sorveglianza e prevenzione contro gli sversamenti e l'abbandono di rifiuti in mare, in conformità a quanto previsto dalla legislazione regionale.».*

---

**1.106**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**V. testo 2**

*Al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sulla base di linee guida predisposte, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni.».*

---

**1.106 (testo 2)**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Approvato**

*Al comma 8, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «sulla base di linee guida predisposte, entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.».*

---

**1.107**

DE ANGELIS

**Ritirato**

*Dopo il comma 9 aggiungere il seguente:*

«9-bis. Nelle aree marine protette sono quindi vietate altre forme di accesso e di stazionamento di imbarcazioni da diporto private che non siano effettuate con la realizzazione delle strutture sopra evidenziate».

---

**1.108**

RUSSO, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Approvato**

*Dopo il comma 9, aggiungere il seguente:*

«9-bis. Le disposizioni della presente legge assicurano il rispetto della normativa vigente in materia di tutela del mare e di aree protette».

---

**1.109**

MARAVENTANO

**Ritirato e trasformato nell'odg G1.109**

*Dopo il comma 9 inserire il seguente:*

«9-bis. Allo scopo di sostenere la riqualificazione e lo sviluppo turistico dell'isola di Lampedusa è autorizzato un contributo di 20 milioni di euro per l'anno 2010 per la realizzazione di un porto turistico, da realizzare in area da definire da parte delle autorità competenti anche attraverso le procedure di *project financing* di cui agli articoli 153 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61, comma 1, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al fondo per aree sottoutilizzate».

---

**ORDINE DEL GIORNO****G1.109 (già em. 1.109)**

MARAVENTANO

**V. testo 2**

Il Senato, esaminato l'AS 979 recante istituzione di campi di ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico;

tenuto conto che uno degli obiettivi basilari del provvedimento è quello di tutelare le aree marine maggiormente sensibili e delicate dall'ancoraggio selvaggio delle barche sui fondali, che minacciano gli equilibri dell'ecosistema marino arrecando danni e disturbi irreparabili;

tenuto conto altresì che lo sviluppo turistico delle nostre coste è strettamente legato sia con la qualità dell'ambiente marino sia con i servizi offerti alle attività turistiche;

preso atto che la riqualificazione e lo sviluppo turistico dell'isola di Lampedusa sono arrestati, oltre che dai problemi di carattere sociale le-

gati agli sbarchi degli extracomunitari, anche e soprattutto dalla carenza delle infrastrutture nautiche e da diporto e dalla mancanza di porti turistici attrezzati,

impegna il Governo ad autorizzare un apposito contributo per l'isola di Lampedusa, anche a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate, ai fini della realizzazione di un porto turistico, da realizzare in area da definire da parte delle autorità competenti anche attraverso le procedure di *project financing* di cui agli articoli 153 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni.

---

### **G1.109 (testo 2)**

MARAVENTANO

#### **Non posto in votazione (\*)**

Il Senato, esaminato l'AS 979 recante istituzione di campi di ormeggi attrezzati per imbarcazioni da diporto nelle isole minori e nelle aree marine di maggior pregio ambientale e paesaggistico;

tenuto conto che uno degli obiettivi basilari del provvedimento è quello di tutelare le aree marine maggiormente sensibili e delicate dall'ancoraggio selvaggio delle barche sui fondali, che minacciano gli equilibri dell'ecosistema marino arrecando danni e disturbi irreparabili;

tenuto conto altresì che lo sviluppo turistico delle nostre coste è strettamente legato sia con la qualità dell'ambiente marino sia con i servizi offerti alle attività turistiche;

preso atto che la riqualificazione e lo sviluppo turistico dell'isola di Lampedusa sono arrestati, oltre che dai problemi di carattere sociale legati agli sbarchi degli extracomunitari, anche e soprattutto dalla carenza delle infrastrutture nautiche e da diporto e dalla mancanza di porti turistici attrezzati,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di autorizzare un apposito contributo per l'isola di Lampedusa, anche a valere sul Fondo per le aree sottoutilizzate, ai fini della realizzazione di un porto turistico, da realizzare in area da definire da parte delle autorità competenti anche attraverso le procedure di *project financing* di cui agli articoli 153 e seguenti del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 2.

**Approvato nel testo emendato***(Aree marine di reperimento)*

1. Nelle aree marine di reperimento i comuni possono istituire campi di ormeggio per le finalità e secondo i criteri di cui all'articolo 1, in regime di esenzione concessoria e con facoltà di affidamento dell'allestimento e della manutenzione a terzi.

2. La locale Capitaneria di porto provvede con ordinanza per gli aspetti relativi alla sicurezza.

## EMENDAMENTI

**2.100**

DE ANGELIS

**Respinto***Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. Nelle aree marine di reperimento i Comuni possono istituire campi di ormeggio con le procedure di cui al comma 3 dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 509 del 1997 per le finalità e secondo i criteri di cui all'articolo 1 e con facoltà di affidamento dell'allestimento e della manutenzione a terzi.».

**2.101**

DE ANGELIS

**Approvato**

*Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «della navigazione».*

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 3.

*(Segnalazione dei campi di ormeggio)*

1. I campi di ormeggio sono segnalati sulla base delle indicazioni che gli enti gestori e i comuni acquisiscono dall'Istituto idrografico della Marina.

## EMENDAMENTO

**3.100**

DE ANGELIS

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 3. - *(Segnalazione dei campi di ormeggio)*. - 1. I campi di ormeggio devono essere segnalati dai comuni all'Istituto idrografico della Marina ed al competente ufficio tecnico dei fari della Marina Militare».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3**3.0.150 (testo corretto)**

IL RELATORE

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

**«Art. 3-bis.**

1. All'attuazione delle disposizioni della presente legge si provvede senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
001	Nom.	Disegno di legge n. 979. Em. 1.100, De Angelis	190	189	006	006	177	095	RESP.
002	Nom.	DDL n. 979. Articolo 1 nel testo emendato	210	209	002	205	002	105	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
ADAMO MARILENA	C	F
ADERENTI IRENE	C	F
ADRAGNA BENEDETTO		
AGOSTINI MAURO	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M
ALICATA BRUNO	C	F
ALLEGRIANI LAURA	C	F
AMATI SILVANA	C	F
AMATO PAOLO	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	F
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	C	F
ANTEZZA MARIA	C	F
ARMATO TERESA		F
ASCIUTTI FRANCO		F
ASTORE GIUSEPPE	C	F
AUGELLO ANDREA	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	A
BAIO EMANUELA		
BALBONI ALBERTO	C	F
BALDASSARRI MARIO	F	F
BALDINI MASSIMO		F
BARBOLINI GIULIANO	C	F
BARELLI PAOLO	M	M
BASSOLI FIORENZA	C	F
BASTICO MARIANGELA		
BATTAGLIA ANTONIO		
BELISARIO FELICE		
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	F
BERSELLI FILIPPO		
BERTUZZI MARIA TERESA	C	F
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	F
BIANCHI DORINA	C	F
BIANCO ENZO	C	F
BIANCONI LAURA	C	F
BIONDELLI FRANCA	C	F
BLAZINA TAMARA	C	F
BODEGA LORENZO	C	F
BOLDI ROSSANA	C	F
BONDI SANDRO	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	M	M
BONINO EMMA		
BORNACIN GIORGIO	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	F



Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
BOSONE DANIELE	C	F
BRICOLO FEDERICO	C	F
BRUNO FRANCO	C	F
BUBBICO FILIPPO		F
BUGNANO PATRIZIA		
BUTTI ALESSIO	C	F
CABRAS ANTONELLO		F
CAFORIO GIUSEPPE		
CAGNIN LUCIANO	M	M
CALABRO' RAFFAELE	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	F
CAMBER GIULIO	M	M
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	F
CARLINO GIULIANA	C	F
CARLONI ANNA MARIA		
CAROFILIO GIOVANNI	C	F
CARRARA VALERIO		
CARUSO ANTONINO	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	M	M
CASOLI FRANCESCO	C	F
CASSON FELICE	C	F
CASTELLI ROBERTO	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	F
CECCANTI STEFANO		F
CENTARO ROBERTO		
CERUTI MAURO		
CHIAROMONTE FRANCA	C	F
CHITI VANNINO	C	F
CHIURAZZI CARLO	C	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F
CINTOLA SALVATORE		
COLLI OMBRETTA	C	F
COLOMBO EMILIO		
COMINCIOLI ROMANO	C	F
COMPAGNA LUIGI	M	M
CONTI RICCARDO	C	C
CONTINI BARBARA		
CORONELLA GENNARO	M	M
COSENTINO LIONELLO		
COSSIGA FRANCESCO		

Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	M	M
CUFFARO SALVATORE		
CURSI CESARE	C	F
CUTRUFO MAURO	M	M
D'ALI' ANTONIO	C	F
D'ALIA GIANPIERO		
D'AMBROSIO GERARDO		
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI		
DAVICO MICHELINO		
DE ANGELIS CANDIDO	F	C
DE ECCHER CRISTANO	C	F
DE FEO DIANA	C	F
DE GREGORIO SERGIO	M	M
DE LILLO STEFANO	C	F
DE LUCA VINCENZO		
DE SENA LUIGI		
DE TONI GIANPIERO	M	M
DEL VECCHIO MAURO	C	F
DELLA MONICA SILVIA	C	F
DELLA SETA ROBERTO	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M
DELOGU MARIANO	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO		
DI GIROLAMO LEOPOLDO		
DI GIROLAMO NICOLA	C	F
DI NARDO ANIELLO	C	F
DI STEFANO FABRIZIO	A	F
DIGILIO EGIDIO	C	F
DINI LAMBERTO	C	F
DIVINA SERGIO	C	F
DONAGGIO CECILIA	C	F
D'UBALDO LUCIO		
ESPOSITO GIUSEPPE		
FASANO VINCENZO	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	F
FERRARA MARIO	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	F
FILIPPI MARCO	C	F
FINOCCHIARO ANNA		
FIORONI ANNA RITA	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M
FISTAROL MAURIZIO		

Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
FLERES SALVO	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	F
FOLLINI MARCO	C	F
FONTANA CINZIA MARIA	C	F
FOSSON ANTONIO	C	F
FRANCO PAOLO	C	F
FRANCO VITTORIA		
GALIOTO VINCENZO		
GALLÒ COSIMO		
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	F
GALPERTI GUIDO	C	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	A	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	C	F
GARAVAGLIA MASSIMO	M	M
GARRAFFA COSTANTINO		
GASBARRI MARIO	C	F
GASPARRI MAURIZIO		F
GENTILE ANTONIO	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	F
GHEDINI RITA	C	F
GHIGO ENZO GIORGIO	C	F
GIAI MIRELLA	C	F
GIAMBRONE FABIO	C	F
GIARETTA PAOLO	C	F
GIORDANO BASILIO	M	M
GIOVANARDI CARLO	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	F
GRANAIOLA MANUELA		
GRILLO LUIGI		
GUSTAVINO CLAUDIO	C	F
ICHINO PIETRO	C	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	C	F
IZZO COSIMO	C	F
LANNUTTI ELIO	C	A
LATORRE NICOLA		
LATRONICO COSIMO	C	F
LAURO RAFFAELE	C	F
LEDDE MARIA		F
LEGNINI GIOVANNI	C	F
LEONI GIUSEPPE	C	F
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	C	F
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	F

Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
LIVI BACCI MASSIMO		
LONGO PIERO	F	F
LUMIA GIUSEPPE		F
LUSI LUIGI		
MAGISTRELLI MARINA		
MALAN LUCIO	C	
MANTICA ALFREDO	C	F
MANTOVANI MARIO	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	F
MARCENARO PIETRO	C	F
MARCUCCI ANDREA		F
MARINARO FRANCESCA MARIA	C	F
MARINI FRANCO		
MARINO IGNAZIO ROBERTO	C	F
MARINO MAURO MARIA	C	F
MARITATI ALBERTO		
MASCITELLI ALFONSO	C	F
MASSIDDA PIERGIORGIO		F
MATTEOLI ALTERO	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	F
MAZZUCONI DANIELA		
MENARDI GIUSEPPE		F
MERCATALI VIDMER	C	F
MESSINA ALFREDO	C	F
MICHELONI CLAUDIO		F
MILANA RICCARDO	C	F
MOLINARI CLAUDIO	C	F
MONGIELLO COLOMBA	C	F
MONTANI ENRICO	M	M
MONTI CESARINO	C	F
MORANDO ENRICO	C	F
MORRA CARMELO	M	M
MORRI FABRIZIO		F
MUGNAI FRANCO	F	F
MURA ROBERTO	C	F
MUSI ADRIANO		
MUSSO ENRICO		
NANIA DOMENICO		
NEGRI MAGDA	C	F
NEROZZI PAOLO	C	F
NESPOLI VINCENZO	C	F
NESSA PASQUALE		F

Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
OLIVA VINCENZO	A	F
ORSI FRANCO		
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	F
PAPANIA ANTONINO		
PARAVIA ANTONIO	C	F
PARDI FRANCESCO		F
PASSONI ACHILLE	C	F
PASTORE ANDREA	C	F
PEDICA STEFANO	C	F
PEGORER CARLO	C	F
PERA MARCELLO	M	M
PERDUCA MARCO	A	F
PERTOLDI FLAVIO	C	F
PETERLINI OSKAR	M	M
PICCIONI LORENZO	C	F
PICCONE FILIPPO	C	F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	F
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA		
PINZGER MANFRED	C	F
PISANU BEPPE		
PISCITELLI SALVATORE	A	F
PISTORIO GIOVANNI		
PITTONI MARIO	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	M	M
PONTONE FRANCESCO	C	F
PORETTI DONATELLA	A	F
POSSA GUIDO	C	F
PROCACCI GIOVANNI	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO		F
RAMPONI LUIGI	C	F
RANDAZZO NINO	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	F
RIZZI FABIO	M	M
RIZZOTTI MARIA		F
ROILO GIORGIO		
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO	C	F
RUSCONI ANTONIO	C	F
RUSSO GIACINTO		
RUTELLI FRANCESCO		
SACCOMANNO MICHELE	C	F

Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
SACCONI MAURIZIO	M	M
SAIA MAURIZIO	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO		
SANCIU FEDELE	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	F
SANNA FRANCESCO	C	F
SANTINI GIACOMO	M	M
SARO GIUSEPPE	C	F
SARRO CARLO	C	F
SBARBATI LUCIANA	C	F
SCALFARO OSCAR LUIGI		
SCANU GIAN PIERO	C	F
SCARABOSIO ALDO	M	M
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	F
SCHIFANI RENATO		
SCIASCIA SALVATORE	C	F
SERAFINI ANNA MARIA		
SERAFINI GIANCARLO	C	F
SERRA ACHILLE	C	F
SIBILIA COSIMO	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	C	F
SOLIANI ALBERTINA	C	F
SPADONI URBANI ADA		
SPEZIALI VINCENZO	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	C	F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	F
STRADIOTTO MARCO	C	F
TANCREDI PAOLO	C	F
THALER AUSSERHOFER HELGA		
TOFANI ORESTE	C	F
TOMASELLI SALVATORE		
TOMASSINI ANTONIO		F
TONINI GIORGIO	C	F
TORRI GIOVANNI	C	F
TOTARO ACHILLE	C	F
TREU TIZIANO	C	F
VACCARI GIANVITTORE	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	F
VALENTINO GIUSEPPE		
VALLARDI GIANPAOLO	C	F
VALLI ARMANDO	C	F
VERONESI UMBERTO		
VETRELLA SERGIO	C	F
VICARI SIMONA	M	M

Seduta N. 0254 del 17/09/2009 8.54.35 Pagina 8

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000002	
	001002	
VICECONTE GUIDO	C	F
VIESPOLI PASQUALE	M	M
VILLARI RICCARDO		
VIMERCATI LUIGI		
VITA VINCENZO MARIA	C	F
VITALI WALTER		
VIZZINI CARLO		F
ZANDA LUIGI	C	F
ZANETTA VALTER		
ZANOLETTI TOMASO	C	F
ZAVOLI SERGIO		

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Barelli, Bonfrisco, Caliando, Camber, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Compagna, Cutrufo, De Gregorio, Dell'Utri, Ferrarello, Garavaglia Massimo, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Montani, Morra, Palma, Pera, Poli, Rizzi, Scarabosio, Vicari e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i Senatori: Cagnin, Giordano e Randazzo, per attività del Comitato per le questioni degli italiani all'estero; Peterlini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Crisafulli e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Coronella, De Angelis e De Toni, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

I senatori Del Vecchio e Serra hanno aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00113 *p.a.*, dei senatori Zanda ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori De Sena e Bruno hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-01945 della senatrice Bianchi.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 6 agosto al 16 settembre 2009)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 51**

BIANCHI: sui costi della linea ferroviaria Reggio Calabria-Bari (4-00460) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)

BODEGA: sulla tutela degli italiani in Kenya (4-01703) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)

COMPAGNA, ESPOSITO: sui permessi sindacali per i dipendenti della Polizia di Stato (4-01258) (risp. BRUNETTA, *ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione*)



- COMPAGNA, PERDUCA: sui rapporti diplomatici con l'Iran (4-01638) (risp. CRAXI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- DE ECCHER: sui prezzi dei biglietti per la tratta ferroviaria Rovereto-Innsbruck (4-01078) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DELLA SETA: sul servizio di trasporto biciclette sui treni italiani (4-01651) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- DELLA SETA, CASSON: sulla modalità di affidamento dei lavori per la realizzazione del Mose (4-01248) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- FRANCO Paolo, STIFFONI: sul fondo nazionale per la montagna (4-01542) (risp. FITTO, *ministro per i rapporti con le Regioni*)
- GALLONE: sulla tutela del patrimonio artistico dell'Accademia Carrara (4-01441) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- GALLONE ed altri: sulla situazione del trasporto ferroviario regionale in Lombardia (4-01060) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- GENTILE: sulle lesioni subite da un viadotto ferroviario in provincia di Cosenza (4-00880) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- LANNUTTI: su un'indagine relativa a flussi finanziari provenienti da Paesi sottoposti ad embargo (4-01222) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- LANNUTTI, BELISARIO: sui danni ambientali causati dallo sfruttamento delle risorse petrolifere in Nigeria (4-01660) (risp. SCOTTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- LATRONICO: sull'esclusione della Basilicata fra le regioni beneficiarie dei posti a concorso banditi dal Ministero per i beni e le attività culturali (4-01667) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- LICASTRO SCARDINO: sul farmaco Cytotec (4-01578) (risp. FAZIO, *vice ministro del lavoro, salute e politiche sociali*)
- MARAVENTANO: sulla tratta ferroviaria Roma-Nettuno (4-01382) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- MARCUCCI: sul progetto di «Antenna culturale europea» (4-01313) (risp. BONDI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- NEROZZI, VITA: su un disservizio ascrivibile ad una compagnia aerea (4-01306) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- PETERLINI: sul disastro aereo nell'Atlantico del 31 maggio 2009 (4-01614) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- PINZGER: sull'incremento del prezzo dei biglietti ferroviari (4-01115) (risp. MATTEOLI, *ministro delle infrastrutture e trasporti*)
- ZAVOLI: sulla Casa circondariale di Rimini (4-01345) (risp. ALFANO, *ministro della giustizia*)

### Mozioni

CASSON, CAROFIGLIO, D'AMBROSIO, MARINO Ignazio, NEGRI, FILIPPI Marco, DELLA MONICA, FONTANA, DELLA SETA, VITA, CABRAS, PEGORER. – Il Senato,

premessi che:

è stata annunciata dal Ministro dell'istruzione, università e ricerca l'intenzione di ricorrere al Consiglio di Stato, avverso la sentenza del Tar del Lazio, dell'11 agosto 2009, che ha escluso l'insegnamento della religione cattolica dalle materie suscettibili di formare i «crediti scolastici» su cui si basa la valutazione di profitto dello studente;

pur non essendo stato precisato se l'intenzione del Ministro sia stata condivisa dal Consiglio dei ministri, la dichiarazione dell'on. Gelmini – a prescindere dal fatto che rappresenti o meno la posizione collegialmente assunta dall'intero Governo – solleva forti perplessità in ordine al rispetto, da parte dell'Esecutivo, del principio della eguale libertà delle confessioni religiose sancito dall'art. 8 della Costituzione e dalla Corte costituzionale ricondotto, quale espressione della natura laica dello Stato, tra i principi supremi dell'ordinamento (confronta, *ex plurimis*, la sentenza n. 203/1989);

la laicità nell'ordinamento italiano non rappresenta quindi una mera opzione culturale, ma assurge a principio supremo dello stesso, funzionale alla libera espressione della personalità umana in ogni sua componente e pertanto anche sotto il profilo religioso o confessionale, al fine di escludere ogni possibile discriminazione o disparità di trattamento, anche indiretta, in ragione del credo di ciascuno;

considerato che:

già ora l'immigrazione ha determinato la presenza nel Paese di oltre 5 milioni di persone delle più varie provenienze, culture e religioni;

in particolare, nel Nord dell'Italia tale presenza ha raggiunto il 15 per cento della popolazione, con ovvie previsioni di aumento ulteriore, specialmente di bambini, che ormai in numero sempre maggiore frequentano le scuole italiane di vario ordine e grado, bambini (alcune centinaia di migliaia) provenienti da Paesi diversi e di religione diversa (buddisti, induisti, ortodossi, una maggioranza musulmana, ma anche non credenti);

considerato inoltre che:

l'eguale libertà di cui devono godere tutte le confessioni religiose, ai sensi dell'art. 8 della Costituzione, osta chiaramente all'assunzione, da parte dello Stato, come propri, dei valori fondativi di uno specifico e singolo credo religioso, proprio come avverrebbe qualora si volesse sostenere l'annullamento della suddetta sentenza del Tar Lazio, o allorché si intendesse vietare, anche attraverso una fonte normativa primaria, il ricorso all'aborto farmacologico, ritenuto in contrasto con le prescrizioni della religione cattolica;

è infatti evidente che tali iniziative sottenderebbero l'assunzione, da parte dello Stato, di valori e criteri assiologici propri di una religione

specificata (quella cattolica), di per sé incompatibile con il principio supremo della laicità dello Stato, inteso non quale indifferenza rispetto al fenomeno religioso, ma come affermazione del pieno pluralismo in materia confessionale, comprensivo anche della garanzia della libertà (cosiddetta negativa) di non professare alcuna religione, come ribadito più volte dalla Consulta nelle citate sentenze;

l'esigenza del pieno rispetto del pluralismo religioso appare viepiù importante oggi, in ragione della tendenza, sempre più invocata, della legge a farsi interprete – in particolare sui temi cosiddetti eticamente sensibili che riguardano strettamente l'eguale riconoscimento ai cittadini dei diritti civili e sociali – di valori propri della confessione cattolica, in contrasto con i precetti di cui agli articoli 2, 3, 8 e 19 della carta costituzionale;

un esempio di tale tendenza etico-cognitivista delle norme può rinvenirsi, da ultimo, nella legge n. 40 del 2004, di cui la Consulta, con sentenza n. 151 del 2009, ha dichiarato la parziale illegittimità, ribadendo «i limiti che alla discrezionalità legislativa pongono le acquisizioni scientifiche e sperimentali, che sono in continua evoluzione e sulle quali si fonda l'arte medica: sicché, in materia di pratica terapeutica, la regola di fondo deve essere la autonomia e la responsabilità del medico, che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali», le quali non possono quindi essere improntate alla prevalenza di prescrizione religiosa alcuna,

impegna il Governo:

a promuovere l'effettiva eguaglianza e la pari libertà delle confessioni religiose, senza discriminazione alcuna;

a promuovere nelle università italiane corsi di laurea di teologia multi-confessionale, al fine di pervenire all'istituzionalizzazione nelle scuole di lezioni di storia e cultura delle religioni e, nel frattempo, ad adoperarsi per una diversa regolazione dell'insegnamento della religione a scuola, dando concreta attuazione agli insegnamenti alternativi, dotandoli di adeguate risorse;

ad astenersi da iniziative – quali in particolare quella annunciata dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca di impugnare la suddetta sentenza del Tar del Lazio – volte ad orientare l'azione delle pubbliche amministrazioni alla tutela privilegiata e preferenziale di determinate confessioni religiose rispetto alle altre.

(1-00184)

### **Interrogazioni**

SBARBATI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

i bandi per l'arruolamento dei Volontari in ferma prefissata per un anno prevedono esplicitamente che «i candidati affetti da deficit G6PD con un coefficiente attribuito pari a 3-4 nel profilo AV-EI saranno esclusi dal reclutamento»;

questa specifica dicitura, preclude a molti giovani italiani, soprattutto sardi o siciliani, ma anche liguri, piemontesi, lombardi, veneti, eccetera, più facilmente affetti da favismo, la possibilità di essere incorporati nelle Forze armate e di Polizia,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga tale esclusione un atto discriminatorio perseguito anche da norme europee;

se non ritenga altresì di dovere intervenire per porre fine a questa discriminazione che perdura dal 1985 e consentire anche ai fabici il diritto di essere arruolati nelle Forze armate e di Polizia.

(3-00931)

SBARBATI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 174 del 29 luglio 2009 è stato pubblicato il decreto del Ministro dell'istruzione dell'università e della ricerca avente ad oggetto «Riconoscimento dell'equipollenza dei titoli conseguiti al termine di corsi di formazione generale professionale e di perfezionamento frequentati dagli arruolati e dai sottufficiali e quelli rilasciati dagli istituti professionali, anche ai fini dell'ammissione agli esami di Stato conclusivi dei corsi di istruzione secondaria di secondo grado»;

il predetto decreto riconosce al personale delle Forze armate, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza la possibilità di accedere agli esami di Stato degli istituti professionali avendo frequentato corsi di istruzione e/o di specializzazione, ai quali vengono riconosciuti crediti formativi in ragione dei programmi svolti;

il decreto esclude da questa opportunità il personale delle Forze di polizia civile e della Polizia di Stato, che subirebbero una inspiegabile discriminazione e una disparità di trattamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravvisi la necessità di garantire indistintamente a tutti gli operatori delle forze dell'ordine, quando frequentano corsi presso l'amministrazione di appartenenza, di usufruire dei crediti formativi individuati sulla base delle specifiche professionalità acquisite;

se non ravvisi altresì la necessità e l'urgenza di intervenire con una modifica al decreto in modo da superare questa palese violazione dei diritti dei lavoratori, che peraltro appartengono a categorie dell'amministrazione statale, per ripristinare la parità di opportunità che andrebbe sempre garantita da norme di legge anche a livello europeo.

(3-00932)

SBARBATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 14 maggio 2009 il Senato ha approvato una mozione con procedimento abbreviato (1-00031), a prima firma dell'interrogante, sulla pro-

mozione della cultura, che tra l'altro impegnava il Governo a verificare la possibilità di rendere deducibili dalle dichiarazioni dei redditi le spese per l'acquisto dei testi scolastici;

il perdurare dello stato di crisi, l'aumento della disoccupazione e del ricorso alla cassa integrazione, la stagnazione economica sono destinati ad incidere pesantemente sulla qualità della vita e le scelte delle famiglie italiane;

nel recente rapporto OSCE sulla qualità della scuola italiana emerge l'esigenza di interventi efficaci e rapidi per metterla al passo con le scuole europee;

è necessario rendere effettivo il principio costituzionale del diritto allo studio;

per questo si impongono scelte che consentono agli studenti capaci e meritevoli, appartenenti a famiglie a basso reddito, di poter studiare adeguatamente su testi di qualità per realizzarsi come cittadini liberi e intelligenti a tutto vantaggio anche della società;

stanno chiudendo progressivamente le medie e piccole librerie che sul territorio sono veri e propri presidi per la diffusione della lettura e della cultura;

il Consiglio regionale del Veneto nel marzo 2009 ha approvato all'unanimità una proposta di legge che prevede la detraibilità delle spese per l'acquisto dei libri di testo e dei materiali scolastici,

si chiede di conoscere se il Governo non intenda mantenere fede all'impegno assunto nell'Aula del Senato, per tramite del Sottosegretario di Stato per l'istruzione, università e ricerca Pizza, provvedendo nel prossimo disegno di legge finanziaria a rendere deducibili dalla dichiarazione dei redditi le spese per i libri di testo e per il materiale scolastico, in proporzione al reddito delle famiglie, rispondendo così pienamente al dettato costituzionale.

(3-00934)

GERMONTANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'articolo 31 della legge n. 88 del 2009 – legge comunitaria per il 2008 – conferisce una delega al Governo per l'attuazione della direttiva 2007/36/CE, relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate;

il medesimo articolo 31, indicando i principi e criteri direttivi della delega, stabilisce, all'articolo 1, lettera *a*), che, nel definire l'ambito di applicazione delle norme di recepimento della direttiva 2007/36/CE, vengano escluse, tra l'altro, le società cooperative;

tale previsione trova fondamento nello stesso dettato della direttiva 2007/36, la quale prevede, all'articolo 1, comma 3, lettera *c*), che i singoli Stati membri possano escludere dall'ambito di applicazione delle direttive medesima le società cooperative;

la bozza di decreto legislativo attuativo della citata delega, attualmente consultabile e disponibile sul sito *Internet* del Dipartimento del te-

soro del Ministero dell'economia e delle finanze, non contiene, però, alcuna disposizione che escluda in modo esplicito le società cooperative dalle norme ivi contenute, determinando pertanto il rischio che esse possano ritenersi applicabili anche nei confronti di tale tipologia di società e, quindi, segnatamente, alle banche popolari e alle banche di credito cooperativo;

le organizzazioni rappresentative delle banche popolari segnalano l'esigenza di chiarire esplicitamente l'esclusione del mondo cooperativo da tale disciplina, evidenziando come ogni diversa soluzione determinerebbe notevoli dubbi interpretativi ed un'imponente mole di contenzioso, con conseguenze particolarmente gravi per l'operatività di tali soggetti;

le regole contenute nella direttiva, infatti, hanno come modello di riferimento la società per azione; dunque l'applicazione di tali regole alle società cooperative – caratterizzate dal principio «un socio un voto» e quindi da specifiche norme di partecipazione del socio all'assemblea – sovvertirebbe ingiustificatamente il peculiare modello di *corporate governance*, in contrasto con il principio di neutralità dell'ordinamento comunitario rispetto alle diverse forme societarie vigenti negli Stati membri,

si chiede di sapere quali siano le ragioni che hanno indotto a non inserire nel testo della bozza di decreto legislativo una clausola di esplicita esclusione delle società cooperative e se ritenga che la mancanza di una tale previsione non si porrebbe in contrasto con i principi della delega legislativa in materia, col rischio di ingenerare un vizio di illegittimità costituzionale nel provvedimento.

(3-00935)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

PARDI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

un sistema di mobilità pubblica moderna ed efficiente rappresenta un obiettivo strategico per la costruzione di politiche volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, strategie di crescita economica e di progresso sociale, migliori condizioni di tutela della salute dei cittadini nell'ottica e nel rispetto degli accordi del protocollo di Kyoto e del programma di riduzione di gas dannosi dell'Unione europea;

il trasporto integrato del sistema di mobilità pubblica costituito da linee ferroviarie e sistemi di trasporto pubblico locale dovrebbe disegnare la strategia gestionale primaria del complessivo trasporto pubblico locale; considerato, in particolare, che:

il porto di Livorno rappresenta uno scalo di grandissimo interesse per le numerose rotte di navi da crociera e di traghetti, favorito anche dallo sviluppo e dal potenziamento degli spazi e delle infrastrutture por-

tuali. Esso è oggi protagonista, nel panorama nazionale ed internazionale, anche per il settore passeggeri sia come home port che come scalo di transito delle più importanti compagnie di navigazione a livello mondiale. Nel settore dei traghetti, i collegamenti con la Corsica e con la Sardegna sono progressivamente cresciuti nel tempo grazie anche al potenziamento delle strutture logistiche. A quanto risulta all'interrogante nell'anno 2008 il numero dei passeggeri totali (crociere e traghetti) è ammontato a ben 2.139.726 unità;

sotto il profilo della mobilità, il porto di Livorno non può essere raggiunto dalla stazione centrale ferroviaria – servita, peraltro, da treni Eurostar, InterCity, EuroCity provenienti dalle più importanti città del Paese – con un collegamento autobus diretto. È previsto, infatti, dalla stazione ferroviaria un autobus soltanto sino a Piazza Grande; da tale piazza il trasporto per il porto è garantito esclusivamente da altro e diverso autobus. Ciò reca, evidentemente, grave pregiudizio all'utilizzo dei sistemi di trasporto pubblico (treni più autobus) per i passeggeri portuali, senza auto al seguito, talvolta gravati da numerosi bagagli,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo – fatte salve le competenze del Comune di Livorno – intendano porre in essere al fine di sviluppare ed integrare il sistema di trasporto pubblico integrato ferrovie-autobus, con particolare riferimento ai comuni ad evidente vocazione portuale.

(3-00930)

ANTEZZA, BUBBICO, CHIURAZZI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la crisi economica in atto ha avuto e continuerà ad avere profonde ripercussioni sul livello dell'occupazione nel Paese; la Banca centrale europea e l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico hanno negli ultimi mesi sottolineato che la dinamica dell'occupazione nell'Unione europea tende a reagire con ritardo rispetto alle oscillazioni del ciclo economico, cosicché si suppone che, oltre al significativo deterioramento già verificatosi, il mercato del lavoro dovrà ancora scontare del tutto la forte contrazione del Pil avutasi nella prima parte del 2009; il tasso di disoccupazione dell'area euro è salito in luglio al 9,5 per cento, deterioratosi ulteriormente rispetto al 9,4 per cento di giugno oltre che al 7,5 per cento dello stesso mese del 2008;

dalle previsioni contenute nel documento di programmazione economico-finanziaria presentato in luglio si apprende che il Governo italiano ha stimato per l'anno 2009 una crescita nulla dell'offerta di lavoro e un aumento del tasso di disoccupazione che si collocherebbe all'8,8 per cento, per poi subire un ulteriore peggioramento nel 2010; la prima significativa riduzione si avrebbe solo nel 2013;

in particolare, è grave la situazione dell'occupazione nel Mezzogiorno; i dati Istat presentati a giugno evidenziano che nelle regioni meridionali il tasso di disoccupazione si è attestato sul 13,2 per cento;

dai dati Istat si apprende altresì che in Italia il ricorso alla cassa integrazione è aumentato di cinque volte rispetto al giugno 2008; relativamente all'economia lucana, un rapporto della Banca d'Italia evidenzia che il mercato del lavoro nella regione è stato contraddistinto nell'ultimo anno dal preoccupante aumento del ricorso alla cassa integrazione (un aumento del 104,1 per cento);

a partire da questi dati, in chiaro peggioramento, appare evidente agli interroganti l'urgenza di assegnare le risorse per gli ammortizzatori sociali;

al contrario, le maggiori sigle sindacali della regione Basilicata hanno denunciato i ritardi del Governo per il 2009: a tutt'oggi alla Basilicata sono stati assegnati appena 13 milioni di euro, quando nel 2008, già nel mese di marzo, erano stati assegnati 28 milioni di euro;

con le risorse oggi a disposizione si è riusciti a prorogare di appena 6 mesi – fino al 30 giugno 2009 – la mobilità in deroga ai circa 1.500 lavoratori lucani licenziati da aziende entrate in crisi negli anni passati; sono rimasti esclusi da ogni forma di tutela i lavoratori licenziati o sospesi nell'anno in corso; tale situazione sta provocando forti tensioni sociali nel territorio, e suscitando una seria preoccupazione tra i tanti lavoratori per i quali gli ammortizzatori sociali rappresentano l'unica fonte di reddito, a seguito della perdita del posto di lavoro e della impossibilità a trovarne un altro;

ad opinione degli interroganti il Governo sembra sottovalutare gravemente sia la crisi economica in atto sia le sue ripercussioni sui lavoratori: alla politica degli annunci quotidiani non seguono atti concreti, come la messa a disposizione di risorse finanziarie sufficienti per gestire la crisi e dare un sostegno economico per l'intero 2009 a tutti i lavoratori interessati,

si chiede di sapere:

quali misure urgenti il Governo intenda adottare per venire incontro alle gravi difficoltà che i lavoratori devono affrontare, in particolare in Basilicata e nelle altre regioni del Mezzogiorno, dove la perdita di posti di lavoro e la disoccupazione sono piaghe strutturali, che la crisi ha ulteriormente aggravato;

se e in quali tempi il Ministro in indirizzo intenda mettere a disposizione le risorse adeguate a coprire gli ammortizzatori sociali per l'intero 2009;

quali politiche anti-crisi di più ampio respiro, e coerenti con la specificità del Mezzogiorno e della Basilicata in particolare, il Governo intenda mettere in campo per affrontare finalmente le criticità economiche del territorio, quali la forte disoccupazione, il *deficit* infrastrutturale e la presenza di aree di povertà che proprio a causa dell'atteggiamento a giudizio degli interroganti incautamente ottimista del Governo si sono ulteriormente accresciute.

(3-00933)



*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

OLIVA. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

recentemente è stata scoperta la presenza di una nave affondata a largo della costa calabrese di Cetraro (Cosenza) che si sospetta possa essere carica di fusti contenenti rifiuti tossici;

le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia pubblicate dalla stampa e, principalmente, le inchieste in corso rappresentano un'ulteriore conferma del fatto che le organizzazioni criminali potrebbero aver realizzato l'illecito smaltimento di rifiuti nocivi anche attraverso l'affondamento di navi sia nei mari italiani sia in quelli di altri Paesi;

l'eventuale presenza di rifiuti tossici, che sembrerebbe concentrata nei fondali della Calabria e della Sicilia, rappresenterebbe un grave pericolo per la salute dei cittadini nonché per l'ambiente,

si chiede di sapere se esistono o se si stiano predisponendo programmi di monitoraggio del territorio e dei mari italiani che, anche grazie all'utilizzo dei più avanzati strumenti tecnologici, siano in grado di dare precise informazioni circa la presenza di rifiuti tossici e radioattivi occultati nel corso degli anni.

(4-01961)

LANNUTTI, CARLINO. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il 25 novembre 2006 nello stabilimento della ditta Umbria Oli SpA, nel comune di Campello sul Clitunno (Perugia), si verificava una violenta esplosione in cui perdevano la vita quattro persone, dipendenti di una ditta esterna impegnata in lavori di manutenzione degli impianti;

in seguito all'incidente, l'amministratore delegato della Umbria Oli, Giorgio Del Papa, veniva indagato dalla Procura della Repubblica di Spoleto per i reati di omicidio colposo plurimo (con l'aggravante della colpa cosciente) e omissione dolosa dei mezzi di prevenzione;

negli ultimi anni il dottor Del Papa, nell'ambito dei procedimenti (penale e civile) a suo carico, avrebbe adottato una strategia, a giudizio degli interroganti, puramente dilatoria ricorrendo ad una serie di richieste di ricusazioni ed impugnazioni al fine di far trasferire il procedimento lontano dalla competente sede di Spoleto (presso cui si aprirà il processo a suo carico il 24 novembre 2009), denunciando i periti del tribunale ed arrivando addirittura a chiedere in sede civile un ingente risarcimento ai familiari delle vittime per i danni che l'incidente del 25 novembre 2006 avrebbe provocato all'azienda;

secondo notizie di stampa, il dottor Del Papa, dopo essersi fatto sostituire da un suo collaboratore al vertice di Umbria Oli e avere fatto modificare la ragione sociale e la sede della società al fine di evitare le possibili richieste di risarcimento, avrebbe da ultimo assunto la rappresentanza legale di una nuova società, la «Gestoil srl società in liquidazione

già Umbria Olii», la quale avrebbe presentato una nuova richiesta di risarcimento a carico dei familiari delle vittime e dell'unico sopravvissuto dell'incidente del 25 novembre 2006;

considerato che:

competenti Commissioni di Camera e Senato hanno recentemente espresso parere favorevole con osservazioni sullo schema di decreto legislativo (Atto del Governo n. 79) che modifica ed integra l'attuale decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, recante attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro (cosiddetto Testo unico in materia di tutela e di sicurezza sui luoghi di lavoro);

come esposto anche nello schema di parere all'Atto del Governo n. 79 presentato dal Gruppo Italia dei Valori nella seduta n. 92 (23 giugno 2009) della 11ª Commissione permanente del Senato, lo schema di decreto legislativo correttivo sancisce di fatto la deresponsabilizzazione dei datori di lavoro e dei dirigenti, in particolare: a) l'articolo 2-*bis* conferisce una presunzione di conformità alle prescrizioni contenute nel decreto legislativo n. 81 del 2008 sia alla corretta attuazione delle norme tecniche e delle buone prassi, sia alla adozione dei modelli di organizzazione e di gestione delle imprese, addirittura certificabili dagli enti bilaterali; b) l'articolo 15-*bis* (articolo 10-*bis* dello schema di decreto legislativo) contiene una deroga ai principi generali del diritto penale, introducendo dei pesanti limiti alla responsabilità omissiva del datore di lavoro e dei dirigenti nell'ambito della salute e sicurezza nel lavoro;

le norme citate se entrassero in vigore nella formulazione attuale potrebbero avere conseguenze assai gravi sul processo di cui in premessa e più in generale su tutte le vicende simili,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga urgente intervenire con le opportune iniziative anche in particolare per quanto riguarda il citato schema di decreto legislativo correttivo del Testo unico in materia di tutela e di sicurezza sui luoghi di lavoro, affinché i lavoratori non siano penalizzati o ingiustamente screditati scaricando su di essi la responsabilità degli incidenti di cui potrebbero essere vittime;

se non intenda prevedere l'istituzione di un fondo a sostegno delle famiglie in stato di necessità e nei confronti dei parenti delle vittime di incidenti sul lavoro coinvolti in procedimenti giudiziari al fine di permettere loro un'adeguata difesa.

(4-01962)

GHEDINI, BARBOLINI, BASTICO, BERTUZZI, MERCATALI, PIGNEDOLI, SANGALLI, SOLIANI, VITALI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e del lavoro, della salute e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Presidente dell'ANPAS (Associazione nazionale per le pubbliche assistenze), Comitato regionale Emilia-Romagna, organizzazione che si avvale ogni anno del prezioso lavoro dei giovani del Servizio civile nazio-

nale per lo svolgimento delle proprie attività, ha denunciato la grave situazione che si sta determinando a causa della riduzione delle risorse destinate al Servizio civile, in particolare per la propria struttura;

le risorse previste dal bilancio dello Stato, destinate al finanziamento dei progetti per il Servizio civile nazionale, hanno subito, infatti, un forte ridimensionamento negli ultimi anni: dai circa 300 milioni di euro previsti nella legge finanziaria per il 2008, che hanno permesso l'impiego di 35.000 volontari, si è passati ai 171 milioni di euro per il 2009 e la previsione di un numero molto inferiore di volontari da avviare, pari a circa 25.000 giovani;

le previsioni di spesa per i prossimi anni prevedono ulteriori, gravi decurtazioni;

a causa dei pesanti tagli previsti per il 2009, è stato rideterminato il criterio di ammissione dei progetti per il Servizio civile ed in Emilia-Romagna non tutti i progetti sono stati ammessi;

a partire dal 30 settembre 2009, quindi, dei 315 giovani volontari richiesti da ANPAS Emilia-Romagna ne entreranno in servizio solo 95;

la mancanza di giovani volontari renderà praticamente impossibile, per le strutture ANPAS dell'Emilia-Romagna, far fronte alle crescenti domande legate ai bisogni sociali e socio-sanitari dei cittadini, con un gravissimo disagio che colpirà proprio i soggetti più deboli del territorio italiano,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario rivedere le modalità per l'accesso al finanziamento dei progetti per il Servizio civile e prevedere comunque un adeguato incremento delle risorse, al fine di consentire a strutture come l'ANPAS dell'Emilia-Romagna, che svolgono un fondamentale servizio di assistenza alle fasce più deboli della popolazione, di portare avanti il proprio lavoro, dando, oltretutto, ad un sempre maggior numero di ragazzi e ragazze un'importante opportunità di formazione umana e professionale.

(4-01963)

FRANCO Paolo. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, anche nella città di Vicenza ed in provincia, come in altre zone del Paese, i consumi sono in diminuzione a causa della particolare congiuntura economica e la conseguente crisi dei mercati, i negozi tradizionali del centro storico hanno subito una vera e propria «mutazione genetica», perché molti esercenti hanno preferito vendere ai commercianti cinesi e ritirarsi dalle attività;

chi cede l'attività lo fa evidentemente per una propria convenienza e, soprattutto in questo periodo, a giudizio dell'interrogante è difficile rifiutare allettanti offerte di acquisto. C'è da dire poi che, nel caso di attività di ristorazione, questa richiede tantissimo lavoro e disponibilità di orari e in questo senso i cinesi ad opinione dell'interrogante sono favoriti perché, contrariamente agli italiani, sono più disponibili a far lavorare in

azienda tutti i membri della famiglia per garantire quel minimo di redditività per andare avanti;

da tempo gli stessi commercianti vicentini segnalano l'espansione di questo fenomeno che, progressivamente, ha portato una comunità come quella cinese, da un iniziale ruolo di forza lavoro alla rilevazione di numerosi esercizi commerciali in città;

secondo Movimprese, la rilevazione trimestrale condotta per Unioncamere da InfoCamere, se si confrontano i dati del primo trimestre 2008, quindi prima dell'esplosione conclamata della crisi, l'aumento di realtà imprenditoriali extra Unione europea diventa ancora più significativo, visto che si passa dalle 3.755 imprese del 31 marzo 2008, alle 3.962 di un anno dopo, con un incremento percentuale del 5,5 per cento;

ad esempio, nel giro di pochi mesi, in città e nell'immediata periferia sono stati aperti almeno cinque parrucchieri cinesi, ma non è che l'inizio, visto che i saloni gestiti da cinesi cominciano ad essere frequentati anche da clientela italiana;

le recenti cessioni, o le voci di trattative in corso di passaggi di proprietà ai cinesi di locali molto frequentati, comportano inoltre il rischio che si perdano le tradizioni dell'enogastronomia italiana, perché non basta solo cucinare o servire le specialità locali, ma è necessario conoscere il territorio, i prodotti e le tipicità;

considerato che:

quasi l'ottanta per cento di tutte le ditte sulle quali sono stati effettuati controlli dall'Arma dei Carabinieri non sono in regola. È il dato, per certi aspetti sconcertante, che emerge dall'analisi dell'attività del 2008 della sezione vicentina dei carabinieri addetti alla tutela del lavoro, resa nota dal Ministero del lavoro, salute e politiche sociali. Su 170 società che i militari vicentini hanno verificato, ben 134 hanno palesato profili di irregolarità dai più gravi ai più banali, per i quali sono previste delle multe ridotte;

a quanto risulta all'interrogante, nel 2008 i carabinieri che lavorano in stretta sinergia con l'Ispettorato del lavoro, hanno visitato 170 aziende e identificato 2.942 lavoratori. Di questi, ben 649 erano in nero, in quanto mai registrati. In totale, sono state compiute 51 ispezioni in materia di sicurezza e igiene sul lavoro; sono state riscontrate 345 violazioni, e sono stati chiusi due cantieri. I dati paiono sconcertanti, ma va tenuto conto del fatto che molte ispezioni sono mirate, nel senso che gli inquirenti hanno già il sospetto che qualcosa non funzioni ancor prima di avvicinarsi alla sede della società. I settori più problematici sono i cantieri e i laboratori cinesi in particolare quelli tessili o di pelletterie: non ce n'è uno in cui vengano rispettate al 100 per cento le normative. In edilizia va un po' meglio, ma di poco: 55 attività su 58 controllate sono state sanzionate. Le ditte metalmeccaniche non in regola sono state 10 su 11, le concerie 12 su 16, alberghi, locali pubblici e bar 11 su 14, le ditte di trasporti 3 su 4. Le imprese agricole con svariati profili di irregolarità sono state 3 su 4;

la legge Bersani (decreto-legge n. 7 del 2007, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 40 del 2007), in vigore da due anni, che prevede

che un'azienda nella quale sia in nero più di un terzo dei dipendenti identificati durante un controllo venga sospesa, è stata applicata parecchie volte nel vicentino. Nel corso del 2008 i carabinieri dell'ispettorato hanno sospeso l'attività per 17 aziende – dalle pizzerie alle piccole concerie – e ha comportato multe per oltre 2 milioni di euro. Chi non paga non può riaprire l'esercizio,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di sollecitare la Guardia di finanza affinché verifichi le modalità pecuniarie con cui i compratori cinesi acquistano i locali cittadini, visto che, dalle testimonianze di operatori del settore, sembrerebbe che la liquidità offerta superi di gran lunga le cifre imposte dalle leggi antiriciclaggio;

inoltre se non ritenga impegnare la Guardia di finanza nella vigilanza sulle offerte, spesso in contanti, che molti acquirenti cinesi propongono agli esercenti. Cifre per altro consistenti e decisamente sopra quelle che la normativa antiriciclaggio impone;

se non ritenga opportuno, al fine di cercare di limitare la presenza di stranieri nella ristorazione italiana, potrebbe essere utile una politica di incentivi fiscali a favore di tutti quei locali che si impegnino a mantenere l'attività e il rispetto delle nostre tradizioni.

(4-01964)

DI GIACOMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, secondo gli atti, i fatti e le circostanze note all'interrogante:

la società «Nuova Editoriale Oggi srl» e «Editoriale Ciociaria Oggi srl» accedono da anni ai contributi pubblici a beneficio dell'editoria ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 250, art. 3, commi 2, 2-bis, 2-ter, 2-quater (quotidiani e periodici editi da cooperative di giornalisti o da società la cui maggioranza del capitale sociale sia detenuta da cooperative);

alcuni organi di informazione hanno pubblicato la notizia secondo la cui la Procura di Roma avrebbe iscritto nel registro degli indagati l'editore direttamente o indirettamente collegato alle società di cui sopra, insieme a vari prestanome, collaboratori e dipendenti, con l'ipotesi di reato «truffa» al Dipartimento per l'editoria di Palazzo Chigi in relazione ai contributi ottenuti dal 2002 al 2006, e che la Guardia di finanza starebbe portando avanti le indagini;

secondo l'accusa, l'editore avrebbe eluso la legge per l'emanazione dei contributi all'editoria facendo figurare che le due società («Editoriale Ciociaria Oggi» e «Nuova Editoriale Oggi») amministratrici degli otto giornali da lui controllati («Nuova Viterbo Oggi», «Ciociaria Oggi», «Nuovo Molise», «Nuova Rieti Oggi», «Fiumicino», «Guidonia», «Ostia», «Castelli Oggi», «Latina Oggi») avevano gestioni separate mentre per gli inquirenti gli intrecci tra le due aziende pilota sarebbero evidenti e giustificerebbero l'ordine di sequestro notificato alla Presidenza del Consiglio teso a bloccare il denaro destinato per il 2006 all'«Editoriale Ciociaria Oggi» e alla «Nuova Editoriale Oggi»;

i ricorsi promossi e tesi al dissequestro dei fondi sono stati respinti dal Consiglio di Stato ed in ultimo dalla Corte di cassazione (sentenza n. 39956/08) che nel suo pronunciamento ha confermato il sequestro dei fondi stanziati per l'anno 2006 e, cosa più importante, ha riaffermato il diretto coinvolgimento dell'editore stesso dichiarando che lo stesso controllava le due società per il tramite di prestanomi;

considerato che all'interrogante non è dato sapere se i fatti riportati corrispondano al vero,

si chiede di sapere:

quali iniziative o misure siano state poste in essere dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri in ordine ai fatti sopra descritti, per la salvaguardia del pubblico denaro e per il rispetto della legge e dei cittadini contribuenti;

a che punto siano le indagini da parte della Guardia di finanza e quali provvedimenti cautelativi siano stati adottati per l'eventuale recupero dei fondi, se illecitamente incassati.

(4-01965)

DI GIACOMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

il quotidiano «Nuovo Oggi Molise», nell'edizione del 30 agosto 2009, riportava in grande evidenza un editoriale dal titolo inquietante: «È ora di aprire il fuoco», riferendosi al Presidente della Regione Molise sen. Michele Iorio, vittima ormai da anni di una campagna diffamatoria da parte di questo quotidiano;

il presidente Iorio, il giorno 7 settembre ha presentato un esposto chiedendo di verificare se sussistano gli estremi per l'applicazione dell'art. 414 del codice penale «per istigazione a delinquere»;

il contenuto dello scritto, a firma di tale Pasquale di Bello, è caratterizzato da una violenza inaudita, tanto che un passaggio recita testualmente: «un fuoco che parte dalla politica e va oltre, perché liberarsi di Michele Iorio e della cricca occulta che lo tiene in sella è per il Molise una questione di salute pubblica, un'emergenza democratica e sociale che va affrontata con mezzi straordinari e rompendo gli schemi. L'autunno è alle porte ed è ora che va aperto il fuoco»;

a giudizio dell'interrogante, tale informazione deviante è pericolosa in quanto potrebbe mettere in pericolo l'incolumità personale del presidente Iorio, soprattutto se l'invito ad «aprire il fuoco» venisse raccolto da qualche squilibrato;

segnali in questa direzione sarebbero già arrivati; sembra, infatti, che nei giorni scorsi il presidente Iorio abbia denunciato alla Digos alcuni episodi di chiara matrice intimidatoria;

il citato quotidiano, edito dalla società «Nuova Editoriale Oggi srl», accede da anni ai contributi pubblici a beneficio dell'editoria ai sensi della legge 7 agosto 1990, n. 250, art. 3, commi 2, 2-bis, 2-ter, 2-quater (quotidiani e periodici editi da cooperative di giornalisti);

secondo alcuni organi di informazione è in corso un'inchiesta della Procura di Roma, con l'ipotesi di reato «truffa ai danni del Dipartimento per l'Editoria di Palazzo Chigi» in relazione ai contributi ottenuti dal 2002 al 2006, e la Guardia di finanza sta portando avanti le indagini;

considerato che all'interrogante non è dato sapere se i fatti così riportati corrispondano al vero,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti siano previsti, se ve ne siano, nei confronti di un quotidiano, destinatario di ingenti contributi pubblici, che incita ad «aprire il fuoco» contro un Presidente di Regione e quali provvedimenti si intendano adottare;

quali misure di sicurezza si intendano adottare per tutelare la sicurezza e la incolumità del Presidente della Regione Molise, sen. Michele Iorio.

(4-01966)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00935, della senatrice Germontani, sull'attuazione della direttiva 2007/36/CE relativa ai diritti degli azionisti.

